

**Progetto:** Risobiosystems - Progetto di ricerca, sviluppo e trasferimento a sostegno della risicoltura biologica - D.M. n. 67374 del 27/09/2018 contributi per progetti ricerca in agricoltura biologica MIPAAF.

**Durata progetto:** 36 mesi, 2017-2019

## **WP 6: Coinvolgimento, animazione e partecipazione *multi-stakeholder***

### **Report finale**

#### **Autori:**

Al WP 6 ha lavorato il Gruppo di Lavoro del Cnr-Ircres formato da: Elena Pagliarino (*WP leader*), Isabella Maria Zoppi, Secondo Rolfo, Andrea Pronti, Valentina Lamonica, Brunella Bonetti, Giuseppina Monteleone, Massimiliana Peron, Nadia Marengo, Daniela Musso, Anna Perin.

Ha collaborato, inoltre, Corrado Ciaccia del CREA-AA.

Il report è a cura di Elena Pagliarino.

Moncalieri, dicembre 2020.

#### **Ringraziamenti:**

Alcune attività del WP6 sono state realizzate in stretta collaborazione con il WP1 dedicato al coordinamento del progetto, in particolare con il dott. Stefano Monaco; altre con il WP3 e il WP5. Tali collaborazioni sono opportunamente indicate nel corso della relazione. Si ringraziano i colleghi dei suddetti WP per la proficua cooperazione.

Si ringraziano, inoltre, i coordinatori che si sono succeduti nella direzione del progetto, tutti i colleghi della *partnership*, dirigenti e funzionari del Mipaaf, nonché i numerosi *stakeholder* coinvolti: tutti loro hanno fornito informazioni e suggerimenti preziosi per lo sviluppo delle attività del WP.

## Sommario

1. Introduzione	3
1.1 Perché un approccio partecipato?	3
1.2 Qualità della ricerca partecipata in agricoltura: lo stato dell'arte	4
2. Obiettivi del WP6	8
3. Risultati	8
3.1 Identificare gli stakeholder	8
3.2 Lavorare con gli stakeholder: il progetto Risobiosystems	13
3.3 Qualità della ricerca partecipata in agricoltura: buone pratiche	32
3.3.1 La rete multi-attore del WP6	33
3.3.2 Risultati della <i>Call for cases</i>	34
3.4 Iniziative di <i>public engagement</i>	38
3.5 Attività e prodotti di divulgazione	42
3.6 Contributo in WP5: <i>empowerment</i> dei risicoltori e attività post progetto	47
3.7 Contributo in WP3: il punto di vista degli <i>stakeholder</i> su criticità e opportunità del sistema di certificazione e controllo	48
3.8 Indicazioni di <i>policy</i> per temi prioritari: un documento di <i>Decision Support Tool</i> per i <i>policy maker</i>	49
4. Bibliografia citata nel report	50

## 1. Introduzione

### 1.1 Perché un approccio partecipato?

È ormai consolidato che le sfide della sostenibilità richiedano nuovi modi di produrre conoscenza. Le scienze cosiddette “sostenibili”, impegnate a risolvere tali sfide, sono viste come ambiti di ricerca *trasformativi*, in grado cioè di trasformarsi e produrre una trasformazione al fine di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità (Lang et al. 2012).

Un aspetto chiave in questo tipo di ricerca è il coinvolgimento di attori esterni al mondo accademico per integrare la miglior conoscenza disponibile, conciliare i valori e creare consapevolezza e responsabilità su problemi e soluzioni (Funtowicz and Ravetz 1993; Gibbons et al. 1994; Hirsch Hadorn et al. 2006; Baumgärtner et al. 2008; Wiek 2009; Spangenberg 2011; Talwar et al. 2011).

Approcci di ricerca interattivi, *community-based*, transdisciplinari e partecipativi che coinvolgano ricercatori e *stakeholder* sono suggeriti come appropriati (Kates et al. 2001, p. 641).

Il concetto di transdisciplinarietà vede il superamento della ricerca monodisciplinare, ma anche di quella interdisciplinare, attraverso l’integrazione della conoscenza non accademica (si veda, ad esempio, Tress et al. 2005).

In ambito agricolo, la ricerca partecipata è nata prima della discussione sulla sostenibilità, agli inizi degli anni ’80 quando il sistema lineare e *top-down* di innovazione diffuso con la Rivoluzione Verde aveva iniziato a dare segni di insuccesso, soprattutto nelle aree più povere del pianeta (Chambers 1983). Da quel momento in poi, numerosi studi hanno dimostrato che dove i sistemi agricoli sono più complessi e diversificati perché tante componenti sono interconnesse e interagenti nel breve e nel medio periodo, l’approccio partecipato risulta più efficace. Con la sfida della sostenibilità in agricoltura, i temi della complessità, della diversità e dell’incertezza hanno coinvolto l’intero mondo agricolo. La ricerca partecipata ha acquisito un nuovo impulso ed è diventata modello di pensiero e pratica dell’agroecologia rispetto alla quale l’agricoltura biologica è considerata come un ambito convergente e sinergico (Barberi et al. 2017).

La Commissione Europea ha esplicitamente incoraggiato la transizione verso un’agricoltura sostenibile attraverso approcci multi-attore e un’innovazione interattiva, fin dal 2012 quando è stato lanciato il Partenariato Europeo per l’Innovazione per la produttività e la sostenibilità

dell'agricoltura (PEI-AGRI). Progetti multi-attore e reti tematiche di tipo *bottom-up* sono promosse anche dal Programma Europeo di Ricerca Horizon 2020.

In Italia, nel 2016, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) ha espresso le sue intenzioni di sostenere progetti partecipativi e multi-attore nell'Azione 10 del Piano strategico nazionale per lo sviluppo del sistema biologico. Nella call per progetti di ricerca e sviluppo in agricoltura biologica, alla fine del 2018, questi obiettivi sono stati tradotti in una richiesta di coinvolgere almeno un'azienda agricola nella *partnership* del progetto e di premiare i progetti che ne avessero incluse più di una (Decreto Ministeriale n. 67374/2018). Molto recentemente (ottobre 2020), l'approccio partecipativo è stato riconfermato dalla Ministra Bellanova in occasione del lancio del prossimo bando per progetti di ricerca in agricoltura biologica.

I principi comuni esaltati dalla *governance* della ricerca agricola europea e di quella italiana in agricoltura biologica sono:

- *co-research*: collaborazione tra diversi attori – ricercatori, agricoltori, divulgatori, imprese, ONG e altri – nel processo di ricerca, a partire dalle fasi iniziali di progettazione della ricerca;
- *knowledge sharing* e miglior uso di tipi di conoscenza complementari;
- *co-innovation*: co-creazione e diffusione di soluzioni facilmente e rapidamente implementate.

## 1.2 Qualità della ricerca partecipata in agricoltura: lo stato dell'arte

Se le motivazioni e le spinte verso la ricerca partecipata in agricoltura sono ormai abbastanza chiare e condivise, il discorso sulla qualità della partecipazione e, quindi, sul modo migliore per progettare e implementare una ricerca partecipata non è ancora definitivo. In letteratura si possono individuare due diverse posizioni teoriche.

La prima, più vecchia, ma ancora largamente seguita, è quella che ricerca la massima partecipazione possibile e misura la qualità della partecipazione su una scala in cui il potere e il controllo degli *stakeholder* sul processo di ricerca aumenta progressivamente. Più alta è la partecipazione, migliore sarà il progetto di ricerca partecipata, mentre la *non* partecipazione è vista

come la forma peggiore di partecipazione (Purdam and Cris 2009). Questa interpretazione si può osservare in Pretty (1995, cfr. Tabella 1), Arnstein (1969), Biggs (1989), Ashby (1997), Lambrou (2001). Nel *framework* proposto da Shirk et al. (2012) per analizzare la qualità della partecipazione, la domanda fondamentale è “quali interessi sono perseguiti?”. Le iniziative di partecipazione sono quindi valutate esaminando le opportunità di coinvolgimento degli *stakeholder* e il livello di inclusione dei loro interessi.

**Tabella 1 - Typology of Participation (Pretty, 1995)**

<b>Passive participation</b>	People participate by being told what is going to happen or has already happened. It is a unilateral announcement by an administration or project management without any listening to people's responses.
<b>Participation in information giving</b>	The information being shared belongs only to external professionals. People participate by answering questions posed by extractive researchers using questionnaire surveys or such similar approaches. People do not have the opportunity to influence proceedings, as the findings of the research are neither shared nor checked for accuracy.
<b>Participation by consultation</b>	People participate by being consulted, and external agents listen to views. These external agents define both problems and solutions, and may modify these in the light of people's responses. Such a consultative process does not concede any share in decision making, and professionals are under no obligation to take on board people's views.
<b>Participation for material benefits</b>	People participate by providing resources such as labour, in return for food, cash or other material incentives. Much on farm research falls in this category, as farmers provide the fields but are not involved in experimentation or the process of learning. It is very common to see this called participation yet people have no stake in prolonging activities when incentives end.
<b>Functional participation</b>	People participate by forming groups to meet predetermined objectives related to the project, which can involve the development or promotion of externally initiated social organisation. Such involvement tends not to be at early stages of project cycles or planning, but rather after major decisions have already been made. These institutions tend to be dependent on external initiators and facilitators, but may become self-dependent.
<b>Interactive participation</b>	People participate in joint analysis, which leads to action plans and the formation of new local institutions or the strengthening of existing ones. It tends to involve interdisciplinary methodologies that seek multiple objectives and make use of systematic and structured learning processes. These groups take control/ownership over local decisions, and so people have a stake in maintaining structures or practices.
<b>Self-mobilisation</b>	People participate by taking initiatives independent of external institutions to change systems. Such self-initiated mobilisation and collective action may or may not challenge existing inequitable distributions of wealth and power.

Se valutata con questo approccio, la maggior parte dei progetti di ricerca in agricoltura sembra ricadere in un livello di partecipazione piuttosto basso. Infatti, la *review* di Menconi et al. (2017) che ha analizzato 35 esperienze partecipative in agricoltura, ha concluso affermando che la maggior parte considera gli agricoltori come una semplice fonte di informazioni, più che come attivi partecipanti nel processo di ricerca.

Un punto di vista più recente sulla partecipazione ha esplorato, invece, come “mescolare” varie forme e intensità di coinvolgimento degli *stakeholder* con la ricerca agricola tradizionale (ad esempio Kanji and Greenwood 2001; Rocheleau 2003; Lilja and Bellon 2008), “unendo scienza e partecipazione” (Pound et al. 2003), in una “*compromised participation*” (Buhler et al. 2002), considerando che “*there is a potential for synergy from closer integration of formal and farmers’ experiments*” (Sumberg et al. 2003). Questo punto di vista ha portato al passaggio dalla *massimizzazione* all’*ottimizzazione* della partecipazione.

Secondo Neef and Neubert (2011), in questo modo il compito dei ricercatori è diventato più complesso perché, se prima erano chiamati a dimostrare *come* coinvolgere gli stakeholder, ora sono chiamati a riflettere sul *se, come, quando, in quali fasi* perseguire l’ottima combinazione di ricerca partecipata e tradizionale.

Affinché tale combinazione non rischi di diventare arbitraria, rispondendo soltanto alle preferenze dei ricercatori (come evidenziato da Menconi et al. 2017), Neef and Neubert (2011) propongono un *framework* di analisi delle esperienze di partecipazione che può essere utilizzato come guida alla progettazione, alla riflessione e alla valutazione delle esperienze di ricerca partecipata.

**Tabella 2 - Neef and Neubert (2011) conceptual framework for reflection on participatory agricultural research projects**

DIMENSION	ATTRIBUTE
I. Project type	a) Type of research b) Research objectives c) Potential users and beneficiaries d) Institutional context of the research project e) Risks involved in the project
II. Project approach	a) Research methodology b) Research epistemology

DIMENSION	ATTRIBUTE
	<ul style="list-style-type: none"> <li>c) Research plan</li> <li>d) Research process</li> <li>e) Research methods for accessing local knowledge</li> </ul>
III. Researchers' characteristics	<ul style="list-style-type: none"> <li>a) Previous experiences with participation</li> <li>b) Attitudes towards participation</li> <li>c) Attitudes towards local stakeholders</li> <li>d) Accountability towards the potential users</li> <li>e) Commitment to the problem-solving cycle</li> </ul>
IV. Researcher–stakeholder interaction	<ul style="list-style-type: none"> <li>a) Involvement of stakeholders in the research process</li> <li>b) Control of research and centers of decision-making</li> <li>c) Contribution to the generation of knowledge</li> <li>d) Type, frequency, and intensity of interaction</li> <li>e) Investment of resources and payment</li> </ul>
V. Stakeholders' characteristics	<ul style="list-style-type: none"> <li>a) Local stakeholders' experiences with previous projects</li> <li>b) Local stakeholders' perception of the research project</li> <li>c) Local stakeholders' perception of the researchers</li> <li>d) Time availability of local stakeholders</li> <li>e) Local stakeholders' scope for action</li> </ul>
VI. Stakeholders' benefits	<ul style="list-style-type: none"> <li>a) Innovations, improved practices</li> <li>b) Creation of knowledge and awareness</li> <li>c) Improvement of skills</li> <li>d) Empowerment and social capital</li> <li>e) Improvement of livelihoods</li> </ul>

Questo *framework*, per la sua completezza, la sua generalità e quindi la sua capacità di adattarsi a qualsiasi esperienza, è stato utilizzato per riflettere sul coinvolgimento degli *stakeholder* nel progetto Risobiosystems. In particolare, considerando il contesto istituzionale e i rischi del progetto tra gli attributi da analizzare, permette di prendere in considerazione il contesto in cui si svolge un progetto di ricerca partecipata che, come osservato da Mansuri e Rao (2013), è un elemento cruciale per evitare una partecipazione puramente formale, implementata solo per soddisfare le esigenze di un committente.

## 2. Obiettivi del WP 6

L'obiettivo del WP6 era quello di incoraggiare un approccio multi-attore e favorire un'ampia partecipazione di *stakeholder* diversi nel progetto di ricerca.

Questo obiettivo è stato perseguito attraverso le seguenti due azioni:

WP6.1 Animazione dei soggetti all'interno e all'esterno del progetto;

WP6.2 Attività di comunicazione e divulgazione.

Le azioni si sono articolate in un Piano di attività che è utile riportare per valutare i risultati del WP.

**Tabella 3 - Piano di attività del WP**

Individuazione e analisi degli <i>stakeholder</i> .
Raccolta di informazioni qualitative e quantitative utili alla comprensione della filiera come ambiente socio-materiale (insieme di attori e pratiche), delle relazioni tra gli <i>stakeholder</i> , la distribuzione del potere, il ruolo degli attori lungo la filiera, i valori, la percezione di criticità e opportunità, la disponibilità verso le innovazioni individuate nel corso della ricerca e il loro livello di partecipazione al progetto.
Raccolta e analisi di buone pratiche nel settore.
Pianificazione del processo di coinvolgimento e animazione per tutta la durata del progetto. Questa attività verrà definita e organizzata insieme ai partner di progetto e agli <i>stakeholder</i> e subirà degli adattamenti nel corso del progetto.
Sviluppo di uno strumento di supporto alle decisioni ( <i>Decision Support Tool – DST</i> ).
Definizione e applicazione di un sistema di monitoraggio e valutazione del processo di partecipazione.
Se necessario, azioni di negoziazione e risoluzione di conflitti.
Realizzazione di 1-2 interventi di <i>public engagement</i> , in collaborazione con il WP5.
Report dei risultati.

## 3. Risultati

### 3.1 Identificare gli *stakeholder*<sup>1</sup>

Il primo risultato atteso del WP6 è un approccio *multi-stakeholder* vale a dire un approccio che faciliti il coinvolgimento di *stakeholder* multipli per numero e per tipologia. Prima di capire se e come questo risultato è stato raggiunto, è bene spiegare cosa si intende per *stakeholder*.

<sup>1</sup> WP6 M1c Report sull'analisi degli *stakeholder*.



Il termine *stakeholder* si riferisce a tutti coloro che possono: i) contribuire a definire gli obiettivi di ricerca, ii) essere coinvolti direttamente nello svolgimento della ricerca e iii) utilizzare i risultati di ricerca o in qualche modo esserne interessati (Ashby, Sperling e Carney 1997, p. 3).

Se si utilizza questa definizione un ampio *range* di potenziali *stakeholder* può essere associato allo sviluppo di un progetto di ricerca. La prima domanda cui occorre rispondere è dunque: chi sono gli *stakeholder* del progetto Risobiosystems?

A tal fine, è stata condotta una ricognizione ampia di tutti i soggetti interessati al progetto e coinvolgibili ed è stato creato un *database* di oltre 380 stakeholder (Allegato 01 WP6 M1a Lista commentata degli *stakeholder*), contenente i nomi, l'impresa o l'istituzione di appartenenza, il ruolo e le expertise degli attori.

All'interno dell'elenco degli *stakeholder* sono stati individuati 32 informatori chiave del settore che sono stati intervistati (Allegato 02 Elenco dei *key informant* intervistati)<sup>2</sup> al fine di comprendere le relazioni tra *stakeholder*, le criticità, le opportunità e le modalità più opportune di coinvolgimento degli *stakeholder* nel progetto.

**Tabella 4 - Key informant intervistati**

<b>Risicoltori</b>	<b>Altri stakeholder</b>
10 biologici coinvolti nel progetto 10 non biologici, non coinvolti nel progetto	1 rappresentante Committente 2 imprese trasformazione e distribuzione 3 rappresentanti autorità locali 6 rappresentanti OOPP, OdC, Enti di promozione
<b>20</b>	<b>12</b>

Ogni intervista è durata circa due ore, è stata annotata e registrata con il permesso degli intervistati, quindi trascritta e analizzata.

Dalla prima analisi degli *stakeholder* e dalle interviste ai testimoni privilegiati emerge un sistema complesso e diversificato di attori (rappresentato sinteticamente nella Figura 1, WP6 M1b Mappa delle relazioni tra *stakeholder*, operatori e ricercatori).

<sup>2</sup> Il report delle interviste così come quello delle riunioni e degli incontri di vario tipo realizzati nell'ambito del WP6 sono disponibili su richiesta (WP6 M1d Minutes delle riunioni, delle interviste, dei focus group, dei workshop e degli incontri dei gruppi di lavoro e WP6 M3 Minutes degli incontri con soggetti interessati).

La *governance* è esercitata dal Mipaaf (committente del progetto) e dalle due Regioni in cui ricade il distretto risicolo italiano, la Regione Piemonte e la Regione Lombardia. Afferiscono alle due Regioni funzionari impiegati nella Direzione Agricoltura e nella Direzione Ambiente, a livello centrale e periferico (uffici provinciali). Il Mipaaf, attraverso un suo funzionario, è in collegamento con il governo europeo.

A livello della produzione sono interessate al progetto aziende risicole biologiche e convenzionali concentrate nelle provincie di Vercelli, Novara e Pavia, ma presenti anche in quelle di Alessandria, Biella, Milano, Verona, Rovigo e Grosseto. Pochi attori della trasformazione sono interessati al nostro progetto e qualcuno di più nella distribuzione, in particolare quella specializzata (EcorNaturaSi e Alce Nero). Per il consumo, c'è un discreto interesse in ambito Horeca, vale a dire nel segmento della ristorazione e del *catering*, con attori della ristorazione collettiva e *chef*.

Tra le organizzazioni professionali, sono prevalenti quelle agricole (Confagricoltura, CIA e Coldiretti) anche con i loro organismi dedicati al biologico (ad es. Anabio di CIA), alle donne (ad es. Donne in Campo di CIA) o ai giovani (ad es. Anga di Confagricoltura). Seguono le associazioni (di primo e di secondo livello) che rappresentano e tutelano i vari attori dell'agricoltura biologica (non solo i produttori), tra cui Federbio, Aiab, Anabio, Bioagricoop, Assobio (trasformatori e distributori), ecc.

Al sistema di certificazione e controllo partecipano numerosi organismi privati (Assocertbio, Bios, Bioagricoop, Bioagricert, Ecograppo, Valoritalia, Suolo e Salute) e l'Icqr del Mipaaf.

Numerosi soggetti rientrano nel sistema della conoscenza che comprende la ricerca, quasi completamente pubblica; la scuola, con gli istituti di istruzione secondaria (dell'ambito agrario e alberghiero); i media e i tecnici liberi professionisti.

Un insieme eterogeneo di soggetti rientra nella categoria dei fornitori di fattori produttivi e consulenza a cui si aggiungono i Consorzi irrigui.

Infine, soggetti diversificati si occupano della tutela e della promozione del territorio, dell'ambiente, della civiltà rurale, del riso, di sistemi di coltivazione sostenibili e biologici. Tra questi, solo per citarne qualcuno di una lista molto numerosa, compaiono le ONG ambientaliste (WWF, Legambiente e Lipu) il FAI, il Consorzio del riso del Delta del Po IGP e quello del riso di

Baraggia DOP, la Strada del Riso Vercellese di Qualità, il Distretto Riso e Rane, la Rete Semi Rurali che sta portando avanti un progetto di selezione partecipativa delle varietà di riso...

Per una conoscenza approfondita del sistema sociomateriale della filiera (WP6 R2), propedeutica al coinvolgimento degli stakeholder, il WP6 prevedeva un'attività di indagine con questionario online teso a valutare l'influenza degli stakeholder e le relazioni tra loro e con i partner. Il questionario richiedeva ai rispondenti di esprimere un giudizio sui soggetti più influenti del sistema risicolo e tra questi erano elencati anche gli stessi partner. La bozza del questionario (**Allegato 03 Bozza di questionario per l'analisi degli stakeholder**) è stata fatta circolare tra i *partner* per essere migliorata e per verificarne la fattibilità (con mail del 18 gennaio 2018). Questa modalità di indagine è stata giudicata inopportuna da un *partner* (l'ENR<sup>3</sup>) e dal Coordinatore del progetto con la motivazione che i risultati avrebbero potuto ledere l'immagine dei *partner* ed è stata abbandonata. Pertanto il WP6 D2a Documento di analisi degli attori, delle relazioni e delle pratiche della filiera non è stato prodotto e il risultato WP6 R2 Conoscenza approfondita del sistema socio-materiale della filiera è limitato al presente rapporto.

Tutti i nominativi degli *stakeholder* sono stati inseriti in una *mailing list* di WP1 e WP6 che è stata utilizzata per dare informazione degli eventi di comunicazione realizzati nel corso del progetto.

---

<sup>3</sup> Mail di Marco Romani del 19/01/2018 e successivo confronto con Paolo Carrà e Giampiero Valè.

Figura 1 – Attori e relazione del sistema del riso biologico



Fonte: nostra produzione, 2018

### 3.2 Lavorare con gli stakeholder: il progetto Risobiosystems<sup>4</sup>

Parallelamente al lavoro di indagine sugli *stakeholder*, è stato condotto uno studio sulla *partnership* e sulle sue relazioni all'interno del progetto e verso l'esterno. Questa analisi aveva lo scopo di monitorare la partecipazione degli *stakeholder* al progetto, esaminare potenzialità e limiti nel processo di coinvolgimento degli *stakeholder*, progettare insieme ai *partner* le attività di coinvolgimento più adatte e percorribili.

Il progetto Risobiosystems è stato studiato in profondità dalla fase di progettazione (iniziata ad aprile 2016) fino al 10 novembre 2020 (data di realizzazione del convegno finale)<sup>5</sup>, utilizzando l'approccio di ricerca del caso di studio, basato su dati qualitativi. Durante la raccolta e l'analisi dei dati, abbiamo applicato vari tipi di triangolazione per garantire l'obiettività dell'indagine (Guion et al. 2002; Golafshani 2003; Koro-Ljungberg 2008):

- triangolazione delle fonti dei dati: risicoltori, ricercatori e altri *stakeholder*;
- triangolazione nella raccolta, interpretazione e discussione dei dati grazie al contributo di più ricercatori coinvolti;
- triangolazione dei metodi qualitativi per raccogliere i dati, tra cui:
  - (1) interviste in profondità;
  - (2) catalogazione sistematica delle comunicazioni avvenute all'interno del progetto;
  - (3) osservazione partecipante.

Inoltre, è stato costantemente riconosciuto il modello fornito da Tracy (2010) per la qualità nella ricerca qualitativa.

#### 1. Interviste in profondità

Sono stati intervistati tutti i partner del progetto: il coordinatore, i quattro *leader* di WP e altri due *Principal Investigator* (PI) e 4 dei loro più stretti collaboratori, al fine di valutare il loro ruolo nel progetto, le collaborazioni già sviluppate tra i *partner* e con altri soggetti, criticità e opportunità

---

<sup>4</sup> WP6 D1a Report finale sul processo di partecipazione.

<sup>5</sup> La scadenza del progetto era inizialmente prevista per il 10 febbraio 2020. Una prima proroga ha spostato la scadenza al 10 agosto del 2020. Una seconda proroga l'ha collocata al 12 gennaio 2021. Per questa attività si è scelto il convegno finale come ultimo evento del processo di comunicazione del progetto.

interne ed esterne al progetto, l'interesse, la disponibilità e le competenze in ricerca partecipata (cfr. Tabella 6).

**Tabella 5 - Interviste ai partner di progetto**

<p><b>1 Coordinatore del progetto:</b> Giampiero Valé, CREA-CI, Vercelli, 22/1/2018</p>
<p><b>6 PI:</b> Dario Sacco, UNITO, Grugliasco, 16/11/2017 Marco Romani, ENR, Castello d'Agogna (PV), 27/11/2017 Aldo Ferrero, leader di WP4, UNITO, Grugliasco (TO), 16/2/2018 Stefano Bocchi, leader di WP5, UNIMI, Milano, 19/2/2018 Stefano Monaco, leader di WP2, CREA-CI, Vercelli, 22/1/2018 Patrizia Borsotto, leader di WP3, CREA-PB, Torino, 2/3/2018</p>
<p><b>4 Collaboratori post doc:</b> Eleonora Miniotti, ENR, Castello d'Agogna (PV), 27/11/2017 Francesca Orlando, UNIMI, Candia Lomellina, 25/1/2018 Ilaria Borri, CREA-PB, Torino, 2/3/2018 Barbara Moretti, UNITO, CREA-CI, Vercelli, 14/1/2018</p>

**Tabella 6 - Schema di intervista ai partner**

<p><u>Ambito di lavoro</u></p> <p><i>Cosa fate?</i> Organizzazione, gruppo di lavoro, progetti, esperienze e competenze generali e specifiche su riso, biologico e riso biologico.</p> <p><u>Collaborazioni</u></p> <p><i>Quali sono i soggetti con cui collaborate?</i> distinguendo tra prima e durante RBS <i>Quali sono i soggetti con cui non collaborate ma che ritenete importanti nel settore?</i></p> <p><u>Sfide, temi o domande di ricerca</u> nell'ambito del progetto RBS, distinguendo tra quelli di propria e altrui competenza</p> <p><u>Criticità</u> interne al progetto e alla <i>partnership</i></p> <p>Suggerimenti e proposte di impegno per la divulgazione, per il coinvolgimento degli <i>stakeholder</i> e per la collaborazione tra partner <i>Cosa fareste di innovativo nel progetto RBS?</i></p> <p>Feedback sulla matrice di valutazione degli attori del sistema da realizzare con questionario online</p> <p>Proposta di tre nomi per lo <i>Stakeholder Advisory Board (SAB)</i></p>
---

Come già detto, sono state realizzate anche 32 interviste con informatori chiave in modo da comprendere il contesto del progetto e le aspettative degli *stakeholder* e del committente.

Ogni intervista è durata circa due ore, è stata annotata e registrata con il permesso degli intervistati, quindi trascritta e analizzata.

## 2. *Catalogazione sistematica delle comunicazioni*

La catalogazione delle comunicazioni ha preso in considerazione tutte le interazioni per le quali esisteva una traccia (verbali, rapporti, ordini del giorno, e-mail, ecc.). Non sono stati presi in considerazione i messaggi indirizzati personalmente ai ricercatori del WP6, sebbene sia stato molto comune l'uso di comunicazioni individuali via telefono o posta elettronica anche su temi di interesse generale. Le comunicazioni sono state raccolte in un database, ordinate cronologicamente e analizzate. In totale sono state catalogate oltre cento comunicazioni, indicando data, luogo, tipo di comunicazione, soggetto che ha avviato lo scambio e destinatari o partecipanti alla comunicazione, temi chiave/argomenti, problemi/criticità e soluzioni/strategie (Allegato 04 Cronistoria del progetto Risobiosystems: sintesi del processo di comunicazione). Tutti gli allegati relativi a ciascuna comunicazione sono stati opportunamente archiviati con un codice identificativo riferito allo specifico evento di comunicazione catalogato.

L'analisi di questo database si è concentrata sulla frequenza e la qualità delle interazioni tra i membri del partenariato e gli *stakeholder*.

## 3. *Osservazione partecipante*

Le interazioni all'interno del partenariato e con gli *stakeholder* sono state direttamente osservate e annotate durante le riunioni dei partner e altri eventi, come conferenze o *workshop*.

L'osservazione è stata finalizzata in particolare a rilevare se le azioni previste nel progetto di ricerca per favorire l'ampia partecipazione degli *stakeholder* fossero effettivamente messe in atto e se rispettassero la tempistica e le modalità fissate. Durante l'osservazione, sono stati presi appunti su chi e per quali motivi si è discostato dalle azioni pianificate, come ha reagito il partenariato e quali sono state le decisioni finali.

Le osservazioni sono state esaminate insieme ai risultati delle interviste e a quelle della catalogazione dei documenti di comunicazione, utilizzando due griglie di analisi:

1. la prima volta a descrivere i profili dei ricercatori coinvolti nel partenariato (secondo gli attributi Attitudini alla partecipazione, Attitudini verso gli *stakeholder* locali e Responsabilità verso i potenziali utenti del *framework* analitico) e la loro evoluzione nel corso del progetto;
2. la seconda volta ad identificare le criticità relative all'implementazione delle attività di partecipazione previste dal progetto (secondo le dimensioni Tipo di progetto e Approccio progettuale del *framework* analitico).

#### *Risultati dell'analisi: WP6 D1b Documento di valutazione del processo di coinvolgimento<sup>6</sup>*

Questa sezione presenta i risultati della nostra analisi del progetto RBS attraverso le dimensioni e gli attributi del *framework* analitico proposto da Neef e Neubert (2011) e descritto nell'introduzione.

#### *1. Tipo di progetto*

##### *a) Tipo di ricerca*

Il progetto RBS ha coinvolto due università e tre enti di ricerca, uno dei quali ha partecipato con tre dei suoi dipartimenti, per un totale di sette *partner* scientifici coinvolti. RBS è un progetto di ricerca, sviluppo e divulgazione. Ciò significa che, accanto ad attività di ricerca di base, ovvero ricerca sperimentale volta ad acquisire conoscenze per meglio comprendere alcuni fenomeni senza alcuna applicazione specifica, è stata condotta ricerca applicata in cui le indagini sono svolte principalmente per servire uno specifico scopo pratico (cfr. Tabella 7). RBS ha studiato il sistema del riso biologico nei suoi aspetti agronomici, genetici, ambientali, socioeconomici e normativi,

---

<sup>6</sup> I risultati del processo di coinvolgimento e di analisi dei risultati sono in corso di revisione (prima revisione già sottomessa) per pubblicazione in: Elena Pagliarino and Secondo Rolfo, 2020, "Examining researchers' attitudes, barriers, and opportunities for participatory research: the case of the Riso-Biosystems project on organic rice", *The Journal of Agricultural Education and Extension (under review)*.



attraverso un approccio interdisciplinare in base al quale vari *partner*, con diversi tipi di competenze, hanno contribuito a perseguire gli obiettivi dei sei diversi WP in un modo integrato.

**Tabella 7 - Piano di ricerca del progetto RBS**

WP	Partner scientifici coinvolti (N)	Obiettivi di ricerca	Tipo di ricerca	Tipo di partecipazione	Tipo di stakeholder
1	1	Coordinamento Supporto al Mipaaf per <i>policy making</i> e produzione di normativa di settore		Consultazione su criticità e soluzioni	Mipaaf Tavolo tecnico permanente sull'AB Tavolo tecnico sul riso biologico
2	6	Studio di tecniche innovative per la gestione dei sistemi di riso biologico: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ identificazione e valutazione delle varietà</li> <li>▪ definizione e valutazione delle agro-tecniche</li> <li>▪ valutazione economica</li> </ul>	B e A	Ricerca tradizionale senza partecipazione (es. ricerca in mesofield presso laboratori universitari e in parcelle sperimentali presso centri di ricerca)	
				Ricerca in azienda presso aziende pilota	23 aziende
				Fornitura di dati tecnici ed economici tramite indagine con questionario	14 aziende
				Co-apprendimento e co-innovazione	Rete di ricerca multi-attore del WP5
3	1	Analisi del sistema di controllo e certificazione	B	Fornitura di informazioni tramite interviste individuali e focus group Consulenza su criticità e soluzioni	Key stakeholder

WP	Partner scientifici coinvolti (N)	Obiettivi di ricerca	Tipo di ricerca	Tipo di partecipazione	Tipo di stakeholder
4	2	Analisi della contaminazione dell'acqua da pesticidi nelle aree di coltivazione intensiva del riso e identificazione di strategie per ridurre il rischio per le risaie biologiche	B	Ricerca formale senza partecipazione (mediante campionamento effettuato nei campi delle aziende agricole pilota)	
				Fornitura di dataset	Istituzioni responsabili del monitoraggio ambientale
5	3	Valutazione integrata (tecnica, economica e ambientale) dei sistemi di riso biologico Facilitazione di reti, partenariati e gruppi di lavoro per iniziative di ricerca e sviluppo post-progetto	A	Co-apprendimento e co-innovazione <i>Empowerment</i>	Rete di ricerca multi-attore
6	2	Divulgazione e facilitazione di un approccio partecipativo e multi-attore	A	Fornitura di informazioni tramite interviste individuali e osservazione partecipante Comunicazione Public engagement	Partner, agricoltori coinvolti nel progetto e principali stakeholder

B= Ricerca di base; A= Ricerca applicata

#### b) Obiettivi della ricerca

La tabella precedente riassume gli obiettivi di ricerca specifici del progetto che ne mostrano l'approccio di fondo, ovvero quello di affrontare la multidimensionalità della risicoltura biologica integrando tra loro obiettivi scientifici diversi e con obiettivi di sviluppo e divulgazione.

*c) Potenziali utenti e beneficiari*

Il progetto intendeva fornire ai decisori politici linee guida utili e concrete per modificare il sistema che regola, controlla e certifica il riso biologico. Il Mipaaf intendeva utilizzare il progetto anche per dare ai consumatori un'immagine positiva del settore e per estendere il metodo biologico a nuovi risicoltori. Infine, il progetto mirava a integrare la conoscenza scientifica e quella degli agricoltori e a co-creare innovazione che potesse essere facilmente e rapidamente adottata e diffusa nel settore. I potenziali utenti e beneficiari del progetto sono pertanto il Mipaaf, i decisori locali, i vari attori del sistema di controllo e certificazione del riso biologico, oltre che gli agricoltori e i consumatori.

*d) Contesto istituzionale del progetto di ricerca*

Il progetto di ricerca RBS ha avuto origine da una precisa richiesta avanzata al coordinatore del progetto dal Mipaaf. Il Mipaaf ha affidato la progettazione della ricerca al coordinatore del progetto, definendo solo le questioni generali da affrontare. Si è trattato di un'assegnazione diretta di risorse pubbliche per la ricerca, resa possibile non solo grazie ai fondi provenienti dal prelievo obbligatorio del 2% sulla vendita di prodotti chimici per l'agricoltura e disponibili per l'Ufficio Agricoltura Biologica del Mipaaf, ma anche dal fatto che il Mipaaf è libero di investire in obiettivi di ricerca non preventivamente pianificati, per esempio in risposta a specifiche emergenze come quella che ha interessato il settore del riso nel momento dell'affidamento della ricerca. Si è trattato di un caso piuttosto insolito poiché il finanziamento della ricerca pubblica in agricoltura avviene normalmente a seguito di un piano strategico pluriennale, un bando pubblico e un processo di selezione. Tale situazione ha permesso al Mipaaf di influenzare il disegno della ricerca. Il Ministero, infatti, oltre alla valutazione da parte di una commissione tecnica esterna, istituita dal Mipaaf, ha chiesto direttamente ai ricercatori di svolgere alcune attività prioritarie di ricerca e di coinvolgere in esse partner competenti. Decisive per l'individuazione di queste priorità sono state le richieste da parte di alcune autorità pubbliche locali (Regioni Lombardia e Piemonte) e del Comitato Agricoltura Biologica della Commissione Europea. Tra queste, la definizione di misure precauzionali e preventive, in particolare un sistema di rotazioni colturali e una lista di varietà facilmente distinguibili per la coltivazione in aziende miste.

### *La crisi della risicoltura biologica*

Negli ultimi anni, il calo dei prezzi del riso italiano convenzionale, dovuto alla concorrenza dei paesi asiatici, e il contemporaneo aumento del prezzo del riso biologico (da tre a quattro volte quello del riso convenzionale) hanno reso la produzione biologica sempre più interessante. Tuttavia, la mancanza di residui chimici sul chicco di riso, nonostante i trattamenti sulla pianta (che è un buon punto per i consumatori), rende la coltivazione biologica suscettibile di frode.

Nella sua intervista, un agricoltore ha spiegato che: “L’etica è sempre stata un punto focale per questo settore, così come la professionalità. Ci sono molti esempi concreti. Ma la differenza di prezzo tra prodotti convenzionali e biologici è troppo alta, i profitti sono troppo allettanti: l’opportunità fa l’uomo ladro. Il biologico dovrebbe essere una scelta di vita, i prezzi dovrebbero corrispondere ai costi più elevati, ma, per come va, diventano l’unica ragione per la conversione”.

Un’inchiesta giornalistica (Report) ha portato all’attenzione del largo pubblico il problema del “falso bio” e ha mosso le indagini degli organi giudiziari.

Le autorità locali, le organizzazioni professionali degli agricoltori e l’Unione Europea hanno fatto pressione sul Ministero delle Politiche Agricole affinché riformasse il sistema di certificazione e controllo che era percepito come inadeguato a garantire la trasparenza e l’integrità del sistema.

### *e) Rischi*

La crisi professionale, socioeconomica e ambientale della risicoltura italiana che si è verificata alla fine del 2014 e che persiste tuttora ha portato una situazione di tensione all’interno del settore, con punti di vista contrastanti tra sostenitori e detrattori dei metodi biologici, soggetti a favore o contro il riso biologico, politiche differenti a sostegno della risicoltura biologica da parte delle autorità nazionali e locali.

I ricercatori si sono trovati immersi in un flusso di informazioni provenienti da fonti diverse e talora contrastanti e sono stati influenzati da questa situazione di tensione. Ciò ha avuto un impatto su alcune delle loro scelte, ad esempio la decisione di mantenere un basso profilo nel presentare i risultati durante le conferenze aperte al pubblico, al fine di evitare possibili attacchi. La decisione di mantenere un certo grado di riservatezza sui risultati ottenuti durante il progetto appare rilevante in termini di approccio partecipativo. Infatti, se non c’è trasparenza nella condivisione dei risultati con

gli *stakeholder*, non può esserci una vera interazione. In questo senso, la questione delle rese è particolarmente illustrativa di quanto avvenuto durante il progetto. Come un *partner* del progetto ha chiaramente spiegato nel corso di un'intervista, nella risicoltura biologica le rese sono in media inferiori a quelle ottenute nella risicoltura convenzionale poiché non sono supportate da input chimici. Tuttavia, le minori rese sono compensate da prezzi più elevati sul mercato, che compensano gli svantaggi di questo sistema di produzione in termini di mezzi tecnici. Nella situazione attuale, invece, molti produttori biologici riportano rese uguali o addirittura superiori a quelle convenzionali. Questa è ovviamente una situazione fraudolenta che il sistema di controllo e certificazione non è attualmente in grado di arginare. Nel progetto RBS, le rese sono state studiate utilizzando sia metodologie tradizionali (misurazioni in parcelle sperimentali presso i centri di ricerca o presso le aziende pilota) sia metodologie partecipative (la rete di ricerca multi-attore del WP5 in cui i coltivatori di riso hanno partecipato attivamente all'indagine). I primi risultati (ad esempio, Orlando et al. 2020 in WP5) confermano che, in media, le rese sono effettivamente inferiori nella produzione biologica, ma possono avvicinarsi ai livelli convenzionali in casi particolari. Questi risultati sono stati ritenuti rischiosi da diffondere perché, se mal interpretati, avrebbero potuto avvallare le produzioni fraudolente. C'è stata una lunga discussione tra i *partner* sulla questione e la decisione finale è stata quella di non divulgare i risultati preliminari agli *stakeholder*. Questa esperienza testimonia il rischio che il contesto che circonda il progetto possa limitare il suo approccio partecipativo, così come la libertà di azione dei ricercatori (ma questo tema non era oggetto dell'analisi).

Un altro rischio messo in luce dall'analisi del progetto ha a che fare con i tempi del progetto. Momenti di riflessione e discussione sulle questioni di ricerca partecipata e coinvolgimento degli

*Ernest Henry Shackleton* è stato un grande esploratore britannico degli inizi del Novecento. Ha tentato per tre volte e invano di raggiungere il Polo Sud. La sua storia è simbolo di grande capacità di leadership e fiducia nel realizzare un'impresa. La sua storia e quella della spedizione Endurance è stata raccontata in libri e film documentari. La compagnia Onda Teatro di Torino ne ha fatto uno spettacolo teatrale, da cui è stata tratta la lettura scenica del *workshop*.

*stakeholder* (*workshop* e gruppi di lavoro) erano originariamente pianificati per essere realizzati nel corso del progetto, intesi a facilitare lo svolgimento del progetto con un approccio partecipativo. Tuttavia, a partire dal secondo anno di attività, la crescente pressione avvertita dai ricercatori per completare le attività di propria competenza ha ridotto la loro disponibilità a impegnarsi nelle attività previste dal WP6. L'unico *workshop* realizzato ("Leadership e fiducia: lettura scenica da Antartica Lo straordinario viaggio di Shackleton", Grugliasco (TO), 6 marzo 2018) è stato giudicato come una perdita di tempo da una parte della *partnership* e dal coordinatore del progetto, così le iniziative previste non sono state riproposte.

## II. Approccio del progetto

### a) Metodologia di ricerca

L'approccio generale della ricerca, dichiarato nel progetto, era interdisciplinare e multi-attore, partecipativo, di supporto ai decisori politici, basato su attività di divulgazione e comunicazione e orientato all'*empowerment*.

Sulla base di questi obiettivi, la struttura del progetto è stata concepita come in Tabella 7, nel tentativo di gestire la complessità e l'eterogeneità di tecniche e sistemi di produzione della risicoltura biologica, ma anche la diversità di questioni collegate alla produzione.

Il progetto prevedeva varie forme di partecipazione (cfr. Tabella 7), con l'obiettivo di aumentare l'efficacia della ricerca (in tutti i WP), sostenere l'azione politica (WP 1 e 3) e responsabilizzare gli agricoltori coinvolti (nel WP5).

Oltre a concentrarsi sul coordinamento, il WP1 ha lasciato esplicitamente spazio a scambi con il Mipaaf, al fine di rispondere a richieste specifiche e urgenti che avrebbero potuto sorgere durante il progetto. Inoltre, il WP6 è stato progettato per facilitare il coinvolgimento degli *stakeholder* in tutti i WP e per coordinare le attività di divulgazione e comunicazione in modo partecipativo.

### b) Epistemologia della ricerca

In questo attributo di ricerca Neef e Neubert (2011) includono quelle caratteristiche della ricerca che definiscono la natura della conoscenza scientifica e le modalità di accesso a tale conoscenza,

che si collocano in un *range* i cui estremi sono il paradigma scientifico positivista da un lato e quello costruttivista dall'altro. Secondo il primo, tipico delle cosiddette “scienze dure”, la realtà esiste indipendentemente dall'osservatore e, come tale, è indipendente dal contesto e ha validità generale. Secondo il punto di vista costruttivista, invece, i risultati della ricerca acquisiscono validità solo in un dato contesto e possono essere visti da più prospettive, comprese le prospettive locali e le conoscenze non accademiche. In questo senso, il paradigma costruttivista è più aperto agli approcci partecipativi. Il nostro progetto tiene conto della diversità dei contesti ambientali e aziendali in cui si svolge la coltivazione del riso biologico e della ricchezza delle tecniche di coltivazione utilizzate dai risicoltori in tutti i WP. Nel WP5, tenta di integrare la conoscenza dei coltivatori di riso in un processo di co-apprendimento e co-innovazione (descritto in dettaglio in Pagliarino et al. 2020). In questo senso si può dire che il progetto è vicino al paradigma costruttivista e, quindi, più capace di incorporare un approccio partecipativo.

#### e) Piano di ricerca

Il progetto prevedeva un piano di ricerca ben definito e articolato con obiettivi, attività, *milestone* e *deliverable*. Ciò non ha impedito, tuttavia, di includere nuove attività suggerite dal committente, come già osservato. Viceversa, una serie di attività partecipative più creative pianificate durante l'ideazione del progetto non sono state implementate, perché lontane dalla posizione di alcuni colleghi della *partnership* e del coordinatore del progetto. Anche proposte più tradizionali non sono state accolte, come quella di invitare gli agricoltori coinvolti nella sperimentazione a partecipare alle riunioni del progetto. Oppure come quella sulla scelta partecipata dei membri dello *Stakeholder Advisory Board* (SAB), attraverso un sistema di proposta di tre nomi da parte di

#### Cos'è lo *Stakeholder Advisory Board*?

Un piccolo gruppo di persone che segue i lavori della *partnership*, partecipando agli incontri. Fornisce conoscenze, idee, consigli innovativi, strategici e saggi. Mette a disposizione un punto di vista «terzo». Monitora il buon andamento del progetto e fornisce consigli per il suo miglioramento. Mette a conoscenza dei progressi del progetto la propria rete di contatti. Ha natura informale e non è autoritario. Responsabilizza i partner.

ogni *partner* e di decisione sui nomi più ricorrenti. Dopo una lunga discussione, a progetto ormai avanzato, si è deciso di far aderire il SAB ai componenti del Tavolo tecnico permanente istituito dal Mipaaf e comunque si è preferito non invitare il SAB alle riunioni di progetto, ma organizzare dei momenti separati e dedicati di presentazione dei risultati. Si sono organizzate così due consultazioni degli *stakeholder*, in presenza del committente, a Roma, il 24 maggio 2016 e il 21 marzo 2018.

#### *d) Processo di ricerca*

Alla richiesta del Mipaaf di predisporre un progetto di ricerca e sviluppo sulla risicoltura biologica è seguita una lunga e intensa attività di progettazione. Come evidenziato dalla catalogazione degli eventi di comunicazione, dal 12 aprile 2016 (richiesta di presentazione della proposta progettuale) al 19 dicembre 2016 (approvazione del progetto e concessione del finanziamento), i ricercatori sono stati impegnati in un lavoro di progettazione sia autonomo sia partecipativo, in collaborazione con il Mipaaf e i rappresentanti degli *stakeholder*: il Tavolo tecnico permanente sull'agricoltura biologica (composto dai rappresentanti di organizzazioni professionali agricole, associazioni per il biologico e organismi di certificazione e controllo del biologico) e il Tavolo tecnico sul riso biologico (composto da rappresentanti delle autorità locali e delle associazioni per il biologico). In contemporanea a queste attività di progettazione, le autorità locali (Regioni Piemonte e Lombardia) hanno avviato una discussione alla quale sono stati invitati anche i ricercatori del progetto (due tavoli di lavoro e una conferenza pubblica) e i cui risultati sono stati integrati nel progetto.

Un esempio di questo lavoro di co-progettazione è fornito nella tabella che segue.



**Tabella 8 – Problemi e suggerimenti, realizzata in seguito alla consultazione degli stakeholder (membri del Tavolo tecnico permanente sull’agricoltura biologica + Mipaaf), Roma, 24/5/2016**

Problema	Suggerimenti
Sistema di certificazione e controllo inadeguato	<ul style="list-style-type: none"> <li>• indagare il funzionamento del sistema per <i>baby food</i> e macrobiotico;</li> <li>• definire meglio elenco di principi attivi da rilevare nei controlli e classi di rischio;</li> <li>• uniformare protocolli e criteri dei certificatori;</li> <li>• rivedere i tempi dei controlli in campo (ad es. renderli obbligatori durante l’epoca dei diserbi);</li> <li>• no ulteriori disciplinari e vincoli all’azienda;</li> <li>• rendere più rigoroso il rapporto tra controlli che rilevano irregolarità e sanzioni;</li> <li>• no certificazione di gruppo (o per gruppi organizzati)</li> </ul>
Contaminazioni involontarie, accidentali	<ul style="list-style-type: none"> <li>• identificazione campi bio;</li> <li>• separazione corpi bio e convenzionali all’interno della stessa azienda;</li> <li>• valutare l’opportunità di aziende miste;</li> <li>• identificare soglie minime e/o residualità attesa, per coadiuvare le indagini degli OdC finalizzate a dirimere i casi di presenza di sostanze non consentite a causa di contaminanti ambientali da quelli dovuti da trattamenti non ammessi. Tali soglie/residualità attesa devono essere definite per terreno (soprattutto), acque e piante in coltivazione</li> </ul>
Contaminazione delle acque	<ul style="list-style-type: none"> <li>• identificare soglie minime che permettano di discriminare l’inquinamento del sistema da quello aziendale (“rumore di fondo”);</li> <li>• monitoraggio esaustivo delle acque;</li> <li>• sistema di rimborsi per contaminazioni esterne;</li> <li>• dialogo tra soggetti (Ispra, Arpa, OdC, ditte produttrici di pesticidi e fitofarmaci)</li> </ul>
Statistiche di settore inadeguate	<ul style="list-style-type: none"> <li>• rendere pubblici dati su superfici bio e convenzionali;</li> <li>• nella denuncia su superfici, semine, produzioni e rese fatta a Ente Risi discriminare bio da convenzionale;</li> <li>• mappare i soggetti del bio</li> <li>• Ente Risi annualmente deve rendere disponibili agli OdC i dati di resa suddivise per zona e varietà coltivata</li> </ul>
Infestanti e rese	<ul style="list-style-type: none"> <li>• studiare rotazioni e altre tecniche per contenere le infestanti (ad es. coltura in asciutta, pacciamatura);</li> <li>• valutare i costi;</li> <li>• tenere in considerazione le diversità tra territori</li> </ul>
Importazione di falso riso bio	<ul style="list-style-type: none"> <li>• controlli alla dogana</li> </ul>
Immagine e sviluppo del settore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• condivisione di strategie commerciali e del sistema di analisi;</li> <li>• approccio comprensoriale;</li> <li>• no creazione di aree iper-ecologiche isolate, oasi separate dal resto del mondo;</li> <li>• rendere la scelta del bio accessibile e praticabile per chiunque ne condivida la filosofia</li> </ul>

Alla fase di progettazione è seguita quella di implementazione del progetto. Lo sviluppo dell'attività di ricerca è stato sostenuto da riunioni periodiche tra tutti i *partner* o solo tra coloro coinvolti in attività specifiche e altri momenti per discutere i risultati e ricevere *feedback* dagli *stakeholder* e dal committente. Il dettaglio di tutti gli incontri è in allegato (Allegato 04 Cronistoria del progetto Risobiosystems: sintesi del processo di comunicazione). C'è stato un grosso sforzo da parte della *partnership* per mantenere un continuo confronto tra *partner* e con gli attori del sistema risicolo, attraverso momenti di incontro diversificati nella tipologia e nel *target* di riferimento.

#### *e) Metodi di ricerca per accedere alla conoscenza locale*

Le modalità di integrazione della conoscenza locale nel progetto sono state diverse a seconda del WP e dell'attività pianificata, come si può osservare in Tabella 7. Si tratta per lo più di attività partecipative molto tradizionali in cui il ruolo degli *stakeholder* consiste nel dare informazioni e nell'essere consultato su questioni specifiche. Questo è ciò che Pretty (1995) definisce "partecipazione tramite consultazione". Nel WP5, invece, è stata svolta un'attività partecipativa innovativa all'interno di una rete multi-attore composta da ricercatori del WP5, 12 agricoltori, due funzionari pubblici e un'impresa di distribuzione di prodotti biologici. Le modalità con cui è stata svolta questa attività e i suoi risultati sono presentati rispettivamente in Pagliarino et al. (2020) e Orlando et al. (2020). Pretty (1995) definirebbe questa attività "partecipazione interattiva", che, nel suo *framework* di analisi dei gradi di partecipazione, rappresenta il livello di partecipazione più avanzato, dove gli *stakeholder* hanno il ruolo più attivo e si trovano in condizioni di parità rispetto ai ricercatori.

### *III. Caratteristiche dei ricercatori*

#### *a) Precedenti esperienze di partecipazione*

Dei sette *partner* coinvolti, cinque avevano un'esperienza specifica sulla risicoltura, con competenze in agronomia, genetica, fisiologia, biochimica e agroecologia. I ricercatori degli altri due *partner* sono stati coinvolti rispettivamente per la loro esperienza in economia agraria e tecniche di facilitazione nella ricerca transdisciplinare e partecipata. Dalle interviste ai ricercatori

coinvolti nel progetto emerge che nessuno aveva precedenti esperienze di un progetto di ricerca in cui l'approccio partecipativo fosse così centrale come nel progetto RBS. I metodi di interazione con gli agricoltori a cui i ricercatori erano abituati sono quelli tipici della ricerca agricola (sperimentazione in azienda e indagini che coinvolgono gli agricoltori) e c'era una generale mancanza di conoscenza di metodi e strumenti più interattivi.

#### *b) Attitudini verso la partecipazione*

L'approccio partecipativo è stato fortemente voluto dal Mipaaf, ma non è stato condiviso in egual misura da tutti i ricercatori coinvolti nella ricerca. I ricercatori della *partnership* hanno mostrato attitudini diverse nei confronti della partecipazione. Alcuni di loro hanno affermato che fare ricerca nel campo della sostenibilità, impegnandosi per obiettivi ambientali e sociali, rende i ricercatori più consapevoli delle proprie responsabilità nei confronti degli *stakeholder* e *naturalmente* più disposti a collaborare con loro. Altri colleghi hanno considerato la ricerca partecipata con un certo scetticismo, affermando che la partecipazione non è molto compatibile con una ricerca rigorosa e di alta qualità. "La scienza non è democratica" ha spiegato un *leader* di WP durante un'intervista, aggiungendo che fosse compito del WP6 facilitare la partecipazione armonizzando i risultati degli altri WP e traducendoli a beneficio degli *stakeholder*. Probabilmente, l'obiettivo di un'ampia inclusione degli *stakeholder* nella ricerca stabilito in fase di progettazione è stato visto da alcuni ricercatori come un obiettivo specifico del WP6 (quello della facilitazione) e non dell'intero progetto.

Durante gli incontri con i ricercatori, è emersa anche una certa confusione sul diverso significato di ricerca partecipata e divulgazione della ricerca.

Un altro punto di vista diffuso è che la partecipazione richieda tempo e che in alcuni momenti possa essere "messa in secondo piano per potersi concentrare sulle attività scientifiche".

Come abbiamo già detto, sono state rifiutate alcune attività partecipative più creative e anche proposte più tradizionali pianificate nel progetto. Questo è stato frustrante per i ricercatori coinvolti nel WP6, dedicato a facilitare la partecipazione, tuttavia, è probabile che non esista una vera soluzione su cosa fare quando i ricercatori semplicemente non sono interessati alla ricerca partecipata.

Il *background* accademico sembra influenzare gli interessi, le attitudini e i valori dei ricercatori sulla partecipazione. Ad esempio, il gruppo di ricercatori coinvolti nel WP5, quello più partecipativo, aveva un *leader* che ha studiato all'Università di Davis ed è stato in contatto con alcuni dei più importanti studiosi di agroecologia, pionieri dell'agroecologia intesa come “la pratica della scienza con le persone” (Cuéllar-Padilla e Calle-Collado 2011). Il suo gruppo era ben disposto e curioso di testare l'approccio partecipativo e verificarne l'efficacia. Viceversa, il gruppo in cui si è verificata la minore partecipazione è stato quello guidato da un professore proveniente dalla ricerca agrochimica, molto vicino al sistema di innovazione *top-down* tipico della Rivoluzione Verde.

### c) Attitudini verso gli stakeholder locali

Le differenze epistemologiche tra i domini della conoscenza locale e quella scientifica e la distanza sociale tra gli agricoltori e gli scienziati (Bentley 1994) sono state percepite in modo diverso a seconda dei ricercatori coinvolti. Alcuni scienziati hanno mostrato una grande empatia per i problemi e le prospettive degli agricoltori e li hanno visti come *partner* alla pari, apprezzando l'opportunità di imparare reciprocamente. Altri ricercatori hanno mostrato un'opinione negativa degli agricoltori che considerano per lo più disinteressati alla ricerca, incapaci di comprenderne le dinamiche e, soprattutto, il rigore necessario nella sperimentazione e, di conseguenza, piuttosto inaffidabili. Alcuni ricercatori si sono opposti a invitare gli agricoltori coinvolti nel progetto a partecipare alle riunioni di ricerca per timore che i loro risultati preliminari fossero divulgati.

L'analisi integrata dei risultati delle interviste da un lato e di quelli dell'osservazione partecipante e della catalogazione delle interazioni tra ricercatori e *stakeholder* dall'altro ha permesso di comprendere che le attitudini iniziali mostrate dai ricercatori sia sulla partecipazione sia sugli *stakeholder* non sono cambiate nel corso del progetto.

La letteratura sulla partecipazione attribuisce a questo ambito una particolare importanza per la buona riuscita di un progetto di ricerca pubblico partecipato (Chambers 2005, Neef and Neubert 2011). Inoltre, i ricercatori della *partnership* mostrano attitudini simili a quelle descritte in letteratura (ad es. in Edwards-Jones 2001, Caister et al. 2011, Home and Moschitz 2013, Ortolani 2017, Cruz et al. 2019). Questo suggerisce che se un committente pubblico vuole incoraggiare un

approccio partecipato dovrebbe favorire anche il necessario contesto di sostegno che secondo la letteratura (Ortolani 2017, Ison et al. 2007) comprende:

- la formazione, in termini di pensiero, linguaggio e pratica della partecipazione;
- un sistema di riconoscimento e incentivazione della ricerca partecipata;
- meccanismi di responsabilizzazione dei ricercatori.

#### *d) Responsabilità verso i potenziali utenti*

La presenza di un sistema di responsabilità esplicito che tenga conto formalmente del mancato o parziale raggiungimento di determinati obiettivi di partecipazione è probabilmente il fattore più rilevante nella buona riuscita di un progetto partecipativo. Il progetto di ricerca RBS prevedeva un sistema di responsabilità nei confronti del committente attraverso l'obbligo di preparare brevi rapporti annuali e un rapporto finale con tutti i risultati attesi. Inoltre, i risultati intermedi e finali del progetto dovevano essere presentati agli *stakeholder* attraverso un pacchetto di azioni dedicate di disseminazione. Non era previsto, invece, un preciso meccanismo di *feedback* da parte degli *stakeholder*.

#### *e) Impegno nella risoluzione dei problemi*

In generale, i ricercatori hanno mostrato buone capacità di reagire ai problemi verificatisi durante il progetto e di mediare tra *partner*. Si segnala l'importanza del ruolo autoritario del coordinatore del progetto che è stato decisivo nella scelta di una decisione finale, anche non condivisa da tutti, nei casi in cui ci sono state posizioni diverse tra i ricercatori sulla possibile soluzione dei problemi e una mancanza di consenso sulla decisione finale da prendere.

### *IV. Interazione ricercatori-stakeholder*

#### *a) Coinvolgimento degli stakeholder nel processo di ricerca*

Nella fase di ideazione del progetto, c'è stato un deciso richiamo alla ricerca partecipata da parte del Mipaaf a cui i ricercatori hanno risposto positivamente lavorando per coinvolgere gli *stakeholder* e discutere con loro. Nella fase di pianificazione del progetto, è stato raggiunto un consenso tra gli

*stakeholder* sulle principali sfide e domande di ricerca, mentre il costante confronto con il Mipaaf ha permesso di chiarire non solo gli obiettivi ma anche l'approccio della ricerca. Il suggerimento del Mipaaf non avrebbe potuto essere più chiaro: "Occorre coinvolgere sfacciatamente gli stakeholder!" "Osate!" (funzionario del Mipaaf in riunione di progetto).

Il coinvolgimento degli *stakeholder* nella fase di ideazione della ricerca è avvenuto attraverso i membri del Tavolo tecnico permanente sull'agricoltura biologica e quelli del Tavolo tecnico sul riso biologico. Le loro esigenze e priorità sono state incluse nel disegno della ricerca.

In fase di implementazione del progetto sono stati coinvolti risicoltori biologici e convenzionali, le loro organizzazioni professionali, i principali attori della filiera, i media, le autorità locali, ecc.

Nello svolgimento del progetto, il coinvolgimento delle aziende agricole è stato diverso nei diversi WP, sia per numero di aziende partecipanti sia per la qualità dell'interazione (cfr. Tabella 7).

#### *b) Controllo sul processo di ricerca*

Nella ricerca in azienda del WP2, sono stati utilizzati la terra e il lavoro degli agricoltori, ma sono stati i ricercatori a guidare le attività e a definire i protocolli di ricerca. I ricercatori hanno riconosciuto l'esperienza degli agricoltori e si sono fidati della loro capacità di eseguire gli esperimenti nei loro campi, ma si sono riservati il ruolo di misurare, analizzare e interpretare i risultati. Gli agricoltori sono stati scelti tra quelli che i ricercatori conoscevano e di cui si fidavano, ma non sono mai stati invitati alle riunioni di coordinamento del progetto. Inoltre, alcuni degli agricoltori coinvolti nel primo anno sono stati sostituiti da altri durante il secondo anno di ricerca, senza alcuna motivazione particolare.

Nella rete di ricerca multi-attore del WP5, gli agricoltori e altri *stakeholder* sono stati coinvolti nella definizione dei problemi, nella progettazione della ricerca, nella valutazione dei risultati, nella divulgazione, nella comunicazione e nel processo decisionale (partecipazione a nuovi progetti e iniziative di ricerca). Questo WP ha consentito un processo di apprendimento reciproco ed è stato anche uno spazio per gli *stakeholder* e i ricercatori per pianificare azioni collettive che sono state attivate nel corso della ricerca o hanno fornito una base per progetti di *follow-up*. In effetti, il WP5 è stato una sorta di progetto all'interno del progetto, una nicchia di sperimentazione separata dal resto. Ha beneficiato di una rete preesistente che il progetto ha sviluppato.

*c) Contributo alla generazione di conoscenza*

In tutti i WP, gli agricoltori e altri *stakeholder* hanno fornito informazioni e dati. Nelle attività di consultazione, le opinioni degli *stakeholder* sono state ascoltate e, in alcuni casi, hanno orientato la direzione del progetto determinandone i risultati. È successo, ad esempio per i) la definizione di un elenco di varietà di riso facilmente distinguibili nella coltivazione in biologico e convenzionale, per le aziende miste e ii) per l'inserimento dell'obbligo di denunciare la produzione biologica (e tutte le informazioni collegate) nell'ambito dei dati raccolti da ENR nelle sue attività di osservatorio sulla risicoltura.

*d) Tipo, frequenza e intensità dell'interazione*

La catalogazione delle interazioni avvenute durante il progetto mostra che la partecipazione degli *stakeholder* è stata intensa e diversificata, con due ampie consultazioni pubbliche e numerosi altri momenti di divulgazione (Allegato 05 Tabella di sintesi degli eventi divulgativi realizzati nell'ambito del progetto Risobiosystems). L'osservazione partecipante ha mostrato che la qualità di queste interazioni è stata per lo più unidirezionale, dai ricercatori agli *stakeholder*, con limitate opportunità per questi ultimi di controllare o influenzare il processo di ricerca.

*e) Investimento di risorse*

Nel progetto RBS, i risicoltori hanno fornito i propri campi per le sperimentazioni e hanno contribuito con il loro lavoro agli esperimenti di WP2 e WP5. Gli agricoltori e gli altri *stakeholder* hanno trovato il tempo per partecipare a indagini, interviste e consultazioni dei WP 2, 3, 4 e 6. Il progetto non prevedeva alcuna remunerazione per il coinvolgimento degli *stakeholder* la cui partecipazione è stata volontaria.

*V. Caratteristiche degli stakeholder e VI. Benefici per gli stakeholder*

Queste dimensioni del *framework* analitico non possono essere prese in considerazione nella presentazione dei risultati, dal momento che un'analisi degli *stakeholder* volta a esplorare le loro esperienze, la loro percezione del progetto di ricerca e dei ricercatori, la loro disponibilità di tempo

e i loro obiettivi non è stata eseguita. Allo stesso modo, non è stata condotta alcuna analisi sistematica sulle conseguenze del progetto in termini di innovazione, miglioramento delle pratiche, creazione di conoscenza e consapevolezza tra gli *stakeholder*, miglioramento delle competenze ed *empowerment*.

Tuttavia, le osservazioni effettuate durante gli eventi di comunicazione e le interviste agli informatori chiave mostrano che gli *stakeholder* hanno partecipato attivamente al progetto di ricerca, facendo un grande investimento in termini di lavoro e tempo. Sono stati disponibili a collaborare con i ricercatori perché erano in una situazione di crisi, nutrivano grandi aspettative riguardo al progetto ed erano convinti che le loro voci dovessero essere ascoltate dai ricercatori.

### 3.3 *Qualità della ricerca partecipata in agricoltura: buone pratiche*

L'analisi del tema della qualità della ricerca partecipata è stata condotta in collaborazione con l'Università di Milano, *partner* di progetto e responsabile del WP5.

Questa attività è stata condotta attraverso:

- la partecipazione al processo di dialogo tra i membri della rete multi-attore di ricerca partecipata del WP5 in occasione degli incontri della rete (Candia Lomellina, 30/11/2017; Rovasenda, 14/12/2017; Candia Lomellina, 3/5/2018; Candia Lomellina, 10/7/2018; Candia Lomellina, 15/4/2019; Skype, 29/10/2020);
- l'analisi della rete come *caso di studio* di ricerca partecipata, mediante osservazione etnografica durante gli incontri e interviste in profondità ai membri della rete;
- la collaborazione allo svolgimento di *workshop* tematici con i membri della rete su:
  - a) "Il contributo della risicoltura biologica a sostegno degli obiettivi di sviluppo sostenibile, Candia Lomellina, 3/5/2018, in collaborazione con WP3 e WP5 (cfr. poster<sup>7</sup> in Allegato 06 WP6 Prodotti di ricerca);

---

<sup>7</sup> Pagliarino E., Orlando F., Borsotto P., Bocchi S., 2018, "Achieving sustainable development goals through organic rice production: taking responsibility and building collaboration", 2<sup>nd</sup> International GRAB-IT workshop "Organic farming and agro-ecology as a response to global challenges", June 27 to 29, 2018 Capri (NA), Italy.



- b) “Sistemi di certificazione per la risicoltura biologica: attualità e prospettive”, Candia Lomellina, 10/7/2018, in collaborazione con WP3 e WP5;
- la partecipazione al “Workshop agricoltura biologica e agroecologia: principi, obiettivi, metodi e qualità”, organizzato dalle associazioni italiane di ricerca in agricoltura biologica e agroecologia (Grab-IT, Rirab, Zobiodi, Agroecology Europe) a Bologna il 10 settembre 2018, nell’ambito di Sana. Durante il *workshop* è stato presentato il progetto Risobiosystems e si è preso parte al confronto sui processi di partecipazione;
  - la *Call for Cases* per raccogliere e valorizzare i casi italiani di innovazione per la sostenibilità dei sistemi agro-ambientali che abbiano sperimentato modalità di ricerca partecipata.

### 3.3.1 La rete multi-attore del WP6

In collaborazione con l’Università di Milano, è stata studiata la rete multi-attore impegnata nell’esperienza di ricerca partecipata nell’ambito del WP5.

La rete è stata indagata nei seguenti aspetti:

- funzionamento: tempi, luoghi, modalità, *governance* e relazioni;
- risultati, difficoltà incontrate e opportunità di sviluppo post-progetto;
- valori condivisi, identità della rete e visioni;
- percorsi individuali dei membri della rete e motivazioni alla base della transizione al biologico.

I risultati sono presentati in modo dettagliato nella seguente pubblicazione scientifica allegata:

- Elena Pagliarino, Francesca Orlando, Valentina Vaglia, Secondo Rolfo and Stefano Bocchi, 2020, “Participatory research for sustainable agriculture: the case of the Italian agroecological rice network”, *European Journal of Futures Research*, 8:7.

In un’altra pubblicazione scientifica (allegata) sono presentati sia i risultati produttivi sia la metodologia di lavoro della rete di ricerca partecipata del WP5:

- Francesca Orlando, Sumer Alali, Valentina Vaglia, Elena Pagliarino, Jacopo Bacenetti, Stefano Bocchi, organic rice network, 2020, “Participatory approach for

developing knowledge on organic rice farming: Management strategies and productive performance”, *Agricultural Systems*, 178.

### 3.3.2 Risultati della Call for cases

In occasione della promozione della Conferenza “Parliamo di riso - Agricoltura biologica e ricerca partecipata”, organizzata dal WP5 con la collaborazione del WP6 e svolta a Milano il 4 marzo 2019, è stata lanciata una *Call for Cases* per raccogliere e valorizzare i casi italiani di innovazione per la sostenibilità dei sistemi agro-ambientali che abbiano sperimentato modalità di ricerca partecipata, dal basso o di *citizen science*. La Call è stata pubblicizzata insieme al *Save the date* della Conferenza, nei mesi precedenti il suo svolgimento, inviando un format da seguire per la compilazione dei casi (Tabella 9).

Sono stati raccolti 5 casi, di cui 4 attinenti la risicoltura biologica e uno relativo ai sistemi partecipativi di certificazione in agricoltura biologica (Sistema Partecipativo di Garanzia). 4 casi sono italiani e uno è internazionale. 4 casi fanno riferimento a veri e propri progetti di ricerca mentre gli altri due si riferiscono a iniziative di sviluppo in cui la ricerca è parte del progetto. Le dimensioni dei casi variano da molto delimitate e locali (poche risaie coinvolte) a intere regioni. L'interpretazione del concetto di “ricerca partecipata” è molto eterogenea e spazia dal monitoraggio o dalla sperimentazione nelle risaie delle aziende coinvolte senza altra forma di coinvolgimento alla partecipazione attiva dei vari attori coinvolti attraverso varie attività (co-ricerca, *empowerment*). L'iniziativa è quasi sempre pubblica. Nei due casi in cui è privata, ad avviare il progetto è una fondazione (bancaria in un caso e sostenuta dalla casa reale nell'altro) con ingenti risorse da investire.

I casi pervenuti sono riassunti in modo analitico nella tabella 10 (WP6 D2b Documento che raccoglie, descrive e commenta le buone pratiche nel settore) e sono allegati alla presente relazione (Allegato 07 Casi raccolti nel corso della *Call for cases*).

**Tabella 9 - Format per la raccolta dei casi**

<p style="text-align: center;"><b>Call for Cases</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Conferenza “Parliamo di riso - Agricoltura biologica e ricerca partecipata”</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Milano, 4 marzo 2019</b></p> <p style="text-align: center;"><b>Format delle proposte</b></p> <p><b>Titolo</b></p> <p>Autori (indicare con * l'autore di cui si fornisce l'e-mail)</p> <p>Istituto / Ente / Impresa / Associazione di appartenenza di ogni autore</p> <p>*Contatto e-mail di uno degli autori</p> <p><b>Abstract</b> Riassunto che illustra il caso di innovazione, max 5 righe.</p> <p><b>Parole chiave:</b> max 5 parole chiave.</p> <p><b>Introduzione</b></p> <p>Breve descrizione del caso.</p> <p>In questa parte sono utili informazioni sulla finalità della ricerca o dell'iniziativa, il problema e/o la sfida cui si intende rispondere, l'area di studio, la durata, il programma di ricerca in cui si inserisce, l'entità del finanziamento pubblico e/o privato.</p> <p><b>Modalità di ricerca partecipata</b></p> <p>In questa parte è utile spiegare in che modo è stata condotta la ricerca, la metodologia, l'approccio, gli strumenti, gli attori coinvolti e la modalità di partecipazione, le difficoltà incontrate nel fare ricerca partecipata, i motivi di successo o fallimento.</p> <p><b>Risultati</b></p> <p>In questa parte è interessante capire i risultati, l'innovazione, le ricadute, i prodotti della ricerca, il contributo della ricerca agli obiettivi di Agenda 2030, ciò che si è appreso e cosa si può fare per il futuro</p> <p><b>Riferimenti utili</b></p> <p>Link al sito del progetto, pubblicazioni inerenti il progetto, video o altri prodotti divulgativi della ricerca</p> <p><b>Bibliografia di riferimento</b> per inquadrare l'ambito di ricerca, max 5 pubblicazioni</p> <p>La lunghezza complessiva della proposta è di 2 pagine.</p> <p>È possibile inserire nel testo 1-2 fotografie o immagini, con riferimenti dell'autore o della fonte.</p>
---

**Tabella 10 - Sintesi dei casi raccolti**

<b>Caso</b>	<b>Iniziativa</b>	<b>Tema</b>	<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Scala territoriale</b>	<b>Modalità di partecipazione</b>	<b>Risultati</b>
1	Pubblica	Risicoltura biologica e biodiversità	Enti pubblici di ricerca e di protezione dell'ambiente, una decina di aziende agricole	Provincia di Vercelli	Sperimentazione condotta sui campi delle aziende risicole coinvolte	Scientifici
2	Pubblica	Tecnica del trapianto meccanico in risicoltura, soprattutto biologica	Oltre 40 aziende agricole + impresa di trasformazione + agronomo libero professionista + ente pubblico di ricerca	Lombardia e Piemonte	Interesse delle aziende per la tecnica sperimentata. Sperimentazione condotta sui campi delle aziende risicole coinvolte. Le aziende forniscono dati produttivi e informazioni agronomiche in cambio della lavorazione (sarchiatura e trapianto). Risultati condivisi con i partecipanti. Co-finanziamento da parte dei partecipanti	Scientifici, interesse per la ricerca diffuso sul territorio
3	Pubblica	Risicoltura biologica e biodiversità	Enti pubblici di ricerca, n. non identificato di aziende agricole	Pochi Comuni in provincia di Pavia	Monitoraggio nelle risaie delle aziende coinvolte	Scientifici; possibilità di utilizzo di un indicatore biologico per la risicoltura biologica

Caso	Iniziativa	Tema	Soggetti coinvolti	Scala territoriale	Modalità di partecipazione	Risultati
4	Privata	Sistema Partecipativo di Garanzia	Ente pubblico di ricerca + istituzioni + ONG + OOPP + 20 aziende	Province di Bergamo e Como	Osservazione partecipante da parte dei ricercatori e co-ricerca: i ricercatori facilitano la partecipazione degli attori non accademici fornendo loro materiali di riflessione	Certificazione delle aziende coinvolte. Interazione fra attori e territori, accrescimento know-how pratiche partecipative; creazione di relazioni anche di tipo commerciale; formazione di un gruppo coeso e partecipante
5	Privata	Transizione dalla risicoltura convenzionale a quella biologica	ONG, 875 aziende	7 province del Nord della Thailandia	Coinvolgimento delle aziende agricole e delle comunità locali attraverso un sistema di incentivi e formazione	Certificazione biologica e sviluppo della filiera

### 3.4 Iniziative di public engagement

Nell'ambito delle attività di comunicazione previste dal WP6 "allo scopo di far conoscere il progetto sul territorio anche tra soggetti esterni al settore risicolo e biologico, come i consumatori, il sistema della ristorazione collettiva pubblica e commerciale, la GDO (Grande Distribuzione Organizzata), il mondo della scuola ed eventualmente avviare iniziative di sviluppo, informazione ed educazione" (Progetto esecutivo, p. 4 e 11 e WP6 R3 "Divulgazione della ricerca sul territorio verso soggetti esterni al settore risicolo e biologico") sono stati "ideati e realizzati due interventi di *public engagement* (PE) in collaborazione con il WP5" (Progetto esecutivo p. 11).

Le iniziative rispondono anche alle richieste del Mipaaf di contribuire a promuovere un'immagine positiva della risicoltura biologica, la cui integrità è stata messa a rischio dalla crisi del "falso riso bio" (indicazioni funzionario Mipaaf in telefonate intercorse in aprile 2016, riunione di progetto, Vercelli, CREA-CI, 4/5/2016 e intervista, Roma, Mipaaf, 20/3/2018; recepimento di tali indicazioni nel leaflet di presentazione del progetto, marzo 2018).

Le iniziative sono:

1. il Tour Eco&Eco;
2. il documentario "Storie di Bio".

#### 1. Il Tour Eco&Eco

Nei giorni 5, 6 e 7 ottobre 2018, nell'ambito del progetto "Eco&Eco Eccellenze Green Piemonte. Tour 2018. Le imprese verdi aprono le porte", si è tenuto un tour di turismo d'impresa tra alcune aziende risicole che hanno fatto della sostenibilità ambientale il loro punto di forza. Le visite sono state organizzate in collaborazione con l'Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro di Torino responsabile di tale progetto. Il tour ha coinvolto imprenditori, cittadini e studenti che sono stati accompagnati in visita a quattro aziende risicole di cui due biologiche e due diversamente

Secondo l'Anvur, per PE si intende l'insieme di attività senza scopo di lucro con valore educativo, culturale e di sviluppo della società, rivolte a un pubblico di non specialisti e organizzate da un'istituzione scientifica pubblica.

impegnate nella sostenibilità della loro azienda, per riflettere insieme ai risicoltori e ai ricercatori sul tema della sostenibilità ambientale in risicoltura e sulle opportunità del biologico. L'iniziativa di *public engagement* è stata promossa nella conferenza stampa del 21 settembre 2018 presso la Casa dell'Ambiente di Torino ed è documentata nell'articolo di Bianca La Placa "Eco&Eco, ovvero ecologia e economia, tra cultura e territorio" e in quello di Elena Pagliarino "Il riso bio fa bene anche alla biodiversità", in: "eco l'educazione sostenibile", 4, dicembre 2018, p. 56-58 e 59-60 (in allegato).

## 2. Il documentario "Storie di Bio"

Per avvicinare un ampio pubblico non specialistico al progetto Risobiosystems e al contempo per promuovere un'immagine positiva della risicoltura biologica, l'idea iniziale dell'iniziativa di PE è stata quella di raccontare le storie delle persone (ricercatori, risicoltori e altri *stakeholder*) che nell'ambito del progetto erano impegnate a sperimentare un processo di ricerca partecipata a sostegno della transizione al biologico. Secondo questa idea, le storie dei risicoltori, insieme a quelle dei ricercatori impegnati nel progetto avrebbero raccontato una storia positiva della risicoltura biologica in modo corale e, per i risicoltori, in modalità *peer-to-peer*. Nelle intenzioni dell'iniziativa di PE, i protagonisti della storia diventano *role model*, vale a dire persone da ammirare di cui si vuole seguire il comportamento.

L'idea è stata guidata:

- dalla teoria sulla resilienza, in particolare sul ruolo positivo dei mentori di resilienza nei processi di apprendimento (Garista 2018);
- dalla teoria dell'apprendimento tra pari in agricoltura, in particolare sul ruolo positivo che agricoltori di successo hanno nell'influenzare altri agricoltori (Cooreman et al. 2018), secondo l'approccio del "*model farmer*";
- dalla teoria sulle emozioni nei processi di apprendimento e da quella per cui "*narratives motivate actions*" (Clark et al. 2008, Dahlstrom e Ho 2012, Maynes et al. 2008, Graesser et al. 2002, Oatley et al. 2002, Schank et al. 2002).

Per raccontare tale storia corale, in un primo tempo si è ipotizzato di utilizzare lo strumento del teatro e di coinvolgere gli stessi membri della rete nella progettazione e nella realizzazione di una

*performance* affinché il processo di creazione risultasse trasformativo per le persone coinvolte. In altre parole, il teatro era pensato per essere un momento educativo non solo per gli spettatori, ma anche per gli stessi attori non professionisti, impegnati attraverso la riflessione sulle proprie storie e la comunicazione collettiva.

Questa idea è stata discussa con i membri della rete multi-attore di ricerca partecipata del WP5 al fine di verificare la loro disponibilità a essere attori della storia. Un esperto di teatro partecipato (che impiega attori professionisti e non professionisti) è stato coinvolto in questa prima fase di ideazione per capire opportunità e limiti dell'idea dal punto di vista teatrale.

Si è progettato un percorso di realizzazione di una *performance* teatrale del tipo “documentario dal vivo”, già sperimentata in altri ambiti. Il percorso prevedeva un'attività di ricerca volta a raccogliere le storie dei membri della rete di ricerca partecipata, al fine di evidenziare i percorsi professionali e privati che hanno portato alla scelta del biologico, le motivazioni e i valori alla base della transizione al biologico, il ruolo della ricerca. Sono state condotte 12 interviste a ricercatori, risicoltori e altri *stakeholder* coinvolti nella rete di ricerca partecipata del WP5, mediante la metodologia della storia di vita. L'intervista biografica narrativa è stata ripresa.

Successivamente, i protagonisti della rete avrebbero dovuto essere coinvolti in un laboratorio teatrale creativo che, partendo dal materiale raccolto con le interviste, avrebbe prodotto una *performance* da esibire in occasione della fine del progetto. È stata valutata anche l'opportunità di coinvolgere solo le risicoltrici donne al fine di portare l'attenzione sulle questioni di genere del settore.

Successivamente questa idea non è stata percorsa così come quella della *performance* teatrale.

Infatti, l'impegno da parte dei membri della rete è stato giudicato troppo gravoso. Inoltre, la durata non precisamente identificabile tra la fine del laboratorio e il momento della *performance* è stata giudicata improponibile per un gruppo di attori non professionisti.

Così, si è scelto il documentario cinematografico come strumento di comunicazione più adeguato.

Sono stati individuati i migliori professionisti in questo campo, con cui è stata condivisa l'idea e con cui si è collaborato alla sceneggiatura (cfr. [Allegato 08 Spunti di riflessione per il processo di scrittura del documentario](#)).



Il passaggio dal teatro al video ha comportato il fatto di non poter raccontare una storia corale, ma di dover scegliere alcune storie rappresentative. Sono stati individuati così tre risicoltori con cui sono state fatte le riprese in campo.

Il titolo provvisorio del documentario era “Risilienza: la resilienza del riso” per enfatizzare il processo di cambiamento che sta interessando il settore. Successivamente il titolo è diventato “Storie di bio”.

L’ideazione e tutte le fasi di realizzazione del documentario sono state condivise con la *partnership*.<sup>8</sup>

La divulgazione del documentario è stata realizzata nell’ambito di un evento realizzato il 20 novembre 2019 presso l’Istituto agrario di Vercelli, organizzato in collaborazione con la prof.ssa Lella Bassignana, a cui hanno partecipato gli studenti delle classi IV e V, i loro docenti e i risicoltori del WP5 coinvolti nell’iniziativa di PE. Alla proiezione del video è seguita una discussione tra studenti, docenti, ricercatori e risicoltori. Di questo evento è stata data informazione preventiva a tutti i WP leader e referenti dei partner, al Coordinatore e al Mipaaf.<sup>9</sup>

A più di un anno di distanza dalla sua realizzazione, il documentario è stato oggetto di un processo di revisione (cfr. **Allegato 09 Processo di revisione del documentario di WP6 “Storie di bio”**) stimolato da ENR, cui hanno partecipato in qualità di revisori il coordinatore del progetto, la dirigente del Mipaaf, committente del progetto, il presidente e il direttore generale di ENR. Il processo di revisione ha portato a un prodotto che si differenzia dal precedente per un’articolata introduzione iniziale fatta di parole e immagini che spiegano brevemente il settore del riso, il biologico, il progetto e il senso del video. Nel resto del video, poi, sono stati compiuti dei tagli per renderlo più efficace. Il prodotto finale è accessibile al seguente indirizzo:

### **Riso-Biosystems Storie di bio**

<https://youtu.be/ioACQEbFVMM>

---

<sup>8</sup> Cfr. presentazioni WP6 alle riunioni di coordinamento del 6/3/2018 e del 14/12/2018 e relazioni semestrali da II semestre 2017 a I&II semestre 2019). Il documentario è stato poi sottoposto ad approvazione del Mipaaf (mail 1/7/2019 e risposte del 3/7/2019 RC, 3/7/2019 FR e 17/7/2019 GM), al Coordinatore e al WP1 (mail del 28/6/2019 e 1/7/2019, senza risposta) e inviato in bozza a ENR (mail 18/9/2019 e risposta del 29/9/2019).

<sup>9</sup> Mail del 14/11/2019, senza risposta.

### 3.5 Attività e prodotti di divulgazione

La divulgazione dei risultati del progetto e la loro comunicazione all'interno del sistema risicolo e biologico è stata realizzata attraverso un Pacchetto di azioni di informazione, disseminazione e comunicazione (Deliverable WP6 D4). Tale pacchetto di azioni aveva l'obiettivo di diffondere in maniera capillare le attività e i risultati del progetto fra i diversi attori della filiera risicola e del biologico, compresi gli enti istituzionali preposti allo sviluppo del settore e alla valorizzazione del biologico, il sistema di certificazione e controllo, le organizzazioni professionali, i media, ecc.

La realizzazione di un pacchetto integrato di azioni di informazione, disseminazione e comunicazione è stata curata in stretta collaborazione tra il WP1 (Coordinamento) e il WP6.

Le attività e i prodotti realizzati sono stati pianificati il più possibile con il coinvolgimento dei *partner* di progetto.

È stato proprio il confronto con i *partner* che ha messo in evidenza alcune criticità che si sono rivelate motivo dello scostamento tra prodotti divulgativi attesi e realizzati. In particolare, per quanto riguarda il sito di progetto e la pagina Facebook (FB) del progetto, dopo un'attenta e ripetuta discussione con i *partner* si è deciso che, in mancanza di una persona dedicata alla gestione di questi strumenti e, conseguentemente, considerata l'impossibilità di aggiornare regolarmente le informazioni nonché di amministrare la discussione su FB, fosse più opportuno limitare le informazioni sul progetto a una scheda informativa e alle relazioni semestrali di avanzamento del progetto, disponibili sul sito Sinab ([sinab.it](http://sinab.it)). Pertanto, la pagina FB "Risobiosystems Community" creata il 23 aprile 2018 è rimasta praticamente inattiva.

Durante la prima fase del progetto sono stati progettati e realizzati i loghi di progetto (Figura 2), un leaflet (Figure 3a e 3.b) e alcuni *template* (Word e Power Point) a disposizione dei *partner* per presentazioni, poster e altre comunicazioni (ad es. carta intestata come quella utilizzata per la presente relazione), utilizzati per dare coerenza e consistenza alla comunicazione, facilitando il più possibile l'uso di una *visual identity* da comunicare all'esterno. Inoltre, sono stati progettati e realizzati dei pannelli informativi ad uso delle aziende risicole coinvolte nella ricerca per riconoscere il loro ruolo nel progetto.

Figura 2 - Loghi del progetto



Figura 3.a – Leaflet del progetto: fronte

**COORDINAMENTO DEL PROGETTO**

- ✓ CREA - CI, Vercelli

**PARTNER**

- ✓ Ente Nazionale Risi
- ✓ Università di Torino - DISAFA
- ✓ Università di Milano - Dipartimento Scienze e Politiche Ambientali
- ✓ CREA - PB, Torino
- ✓ CREA - DC, Vercelli
- ✓ CREA - AA, Roma
- ✓ CNR - IRCRES








**DURATA DEL PROGETTO**  
2017 - 2019

**CONTATTI**  
CREA-CI, Sede di Vercelli  
ss 11 per Torino km 2,5  
13100 - Vercelli  
Tel: +390161391134/48  
Email: risobiosystems.ris@crea.gov.it  
Sito: sinob.it

Fotografie di Alberto Fusar e Flavio Mollicone





**PROGETTO DI RICERCA, SVILUPPO E TRASFERIMENTO A SOSTEGNO DELLA RISCOLTURA BIOLOGICA**






Figura 3.b – Leaflet del progetto: retro



La risicoltura biologica è un metodo di coltivazione che valorizza le risorse dell'azienda, senza ricorso a fertilizzanti e agrofarmaci di sintesi, nel rispetto dell'ambiente, in particolare di acqua e suolo.

Il successo è legato all'adozione di principi, tecniche e strumenti che, adeguatamente combinati in relazione alle specificità del territorio, consentano di ottenere risultati produttivi sostenibili. Particolarmente significative sono la scelta delle varietà, la rotazione e le pratiche idonee a contenere le malerbe.

Data la complessità di questo sistema, la risicoltura biologica ha sempre avuto una diffusione limitata. Negli ultimi anni, però, i prezzi del riso bio hanno attratto un numero crescente di aziende. Il settore è stato interessato da una forte crisi causata da tensioni, sospetti di adozione di pratiche non ammesse dai disciplinari, speculazioni sui terreni e rischio di svalutazione dell'immagine agli occhi del consumatore.

A sostegno della risicoltura biologica, il Mipaaf ha riunito le principali eccellenze scientifiche italiane del settore nel progetto Risobiosystems che studia il sistema risicolo biologico nei suoi diversi aspetti: agronomici, varietali, ambientali, socioeconomici e normativi.

Il progetto utilizza un approccio partecipativo e favorisce l'integrazione tra conoscenza scientifica e saperi degli agricoltori e di tutti gli attori della filiera.



si occupa di:

- Analisi tecnica ed economica dei sistemi colturali per la risicoltura biologica in Italia.
- Ricerca e sperimentazione di tecniche innovative di coltivazione biologica (es. trapianto, pacciamatura, prodotti naturali) e proposta di buone pratiche gestionali.
- Studio dei livelli di contaminazione da fitofarmaci nelle aree a risicoltura intensiva e del rischio di trasferimento nelle acque di irrigazione.
- Realizzazione e validazione di un modello agro-economico per la risicoltura biologica.
- Analisi delle criticità e proposte di miglioramento del sistema di controllo e vigilanza per la certificazione biologica.
- Animazione e coordinamento di reti di produttori, partenariati e gruppi di lavoro.
- Indicazione di strategie di sviluppo e supporto al Mipaaf per la definizione di politiche per il settore.
- Divulgazione mediante workshop, pubblicazioni scientifiche e tecniche, teatro, video e convegni.



Schede tecniche, linee guida e un manuale sono stati prodotti rispettivamente all'interno dei WP2, 3 e 5, a cura dei rispettivi WP.

Gli eventi divulgativi sono stati differenziati per intercettare stakeholder diversi e hanno visto lo svolgimento di: un *kick off meeting*, periodiche riunioni di coordinamento tra partner cui ha partecipato anche il Mipaaf, giornate tecniche in campo con visite ai campi sperimentali, incontri di consultazione del Tavolo tecnico permanente sull'agricoltura biologica istituito dal Mipaaf, convegni e conferenze (Allegato 05 Tabella di sintesi degli eventi divulgativi realizzati nell'ambito del progetto Risobiosystems).

Il progetto ha prodotto inoltre numerose pubblicazioni scientifiche e divulgative, il cui dettaglio è fornito in allegato ai report di ciascun WP. Per il WP6, cfr. l'Allegato 06 WP6 Prodotti di ricerca.

Nell'estate 2020, a cura di Stefano Monaco (WP1) e Corrado Ciaccia (WP6), sono stati realizzati due video di presentazione del progetto e dei suoi risultati e due video specifici sulle tecniche agronomiche visibili ai seguenti link:

#### **Il progetto Risobiosystems**

<https://www.youtube.com/watch?v=rbrnGR5brqI>

#### **La risicoltura biologica**

<https://www.youtube.com/watch?v=3nPJ9KhMtEY>

#### **Riso biologico: Tecnica della semina su coltura di copertura – pacciamatura verde**

<https://www.youtube.com/watch?v=tt50Ck94qDI>

#### **Riso biologico: Tecnica della semina interrata e gestione meccanica delle infestanti**

<https://www.youtube.com/watch?v=Pn7U-AjLYDI>

Il convegno finale intitolato “Stato dell'arte della coltivazione del riso biologico in Italia: risultati finali del progetto Risobiosystems” è stato realizzato il 10 novembre 2020 in modalità *webinar*, dopo che un ulteriore inasprimento della pandemia ne ha impedito la realizzazione in presenza, prevista a Vercelli presso il teatro comunale. Il convegno ha visto un'ampia partecipazione di pubblico (oltre 200 persone).

## Programma del convegno finale



Finanziamento: Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – Durata del progetto: 2017-2020



### Webinar

Stato dell'arte della coltivazione del riso biologico in Italia: risultati finali del progetto Risobiosystems



**10 novembre 2020, ore 9.30-12.30**

Iscrizione obbligatoria alla pagina web:  
<https://www.crea.gov.it/web/cerealcoltura-e-culture-industriali/eventi>

### Programma

- 9.30 - Accesso alla piattaforma
- 9.45 - Saluti istituzionali - A. Corsaro, Sindaco del Comune di Vercelli
- 10.00 - Apertura lavori e moderatore - N. Pecchioni, CREA-CI
- 10.20 - Riso biologico: il contesto, il mercato e il sistema di certificazione e controllo - P. Borsotto e A. Vaccaro, CREA-PB
- 10.40 - Soluzioni agronomiche per la coltivazione del riso biologico - M. Romani, ENR e S. Monaco, CREA-CI
- 11.00 - Residui di agrofarmaci in area risicola: valutazione dei dati ambientali e possibili misure di mitigazione - F. Vidotto, UNITO-DISAFA e M. Romani, ENR
- 11.20 - Ricerca partecipata per l'innovazione in risicoltura biologica - S. Bocchi e F. Orlando, UNIMI-DESP e E. Pagliarino, CNR-IRCRES
- 11.40 - Discussione
- 12.10 - Chiusura lavori - R. Cafiero – MIPAAF-PQAI1-Ufficio Agricoltura biologica















### 3.6 Contributo in WP 5: empowerment dei risicoltori e attività post progetto

Al fine di sostenere la prosecuzione delle attività previste nell'ambito del WP5 anche dopo la fine del progetto, si è collaborato con il WP5 alla stesura di alcune proposte progettuali nell'ambito dei seguenti bandi:

- Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, Bando Smart & Sustainable Communities, Call for Practices, Buone Pratiche per la gestione sostenibile di acqua e altre risorse comunitarie. Scadenza 28 febbraio 2018. Titolo della proposta presentata: “Innovazione partecipata per le aziende risicole biologiche”. Esito negativo.
- Regione Lombardia, FEASR – Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020 Misura 16 – “Cooperazione” Sottomisura 16.1 – “Sostegno per la costituzione e la gestione dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura” Operazione 16.1.01 – “Gruppi Operativi PEI”. Scadenza 12 marzo 2018. Titolo della proposta

presentata: Cooperazione ed Innovazione dal basso per la produzione Biologica in Aziende agricole della pianura lombarda – CIBA. Esito negativo.

Inoltre, in collaborazione con alcuni risicoltori membri della rete di ricerca partecipata del WP5 si è collaborato alla stesura della seguente proposta progettuale:

- Fondazione Compagnia di San Paolo Bando “CivICa Progetti di Cultura e Innovazione Civica 2019”. Scadenza 23 dicembre 2019. Titolo della proposta: “Castelli di comunità. Luoghi per il futuro della civiltà del riso”. Il progetto, il cui ente capofila è l’Istituto per l’Ambiente e l’Educazione Scholé Futuro di Torino, è stato selezionato ed è in corso di svolgimento ([facebook.com/castellidicomunita](https://facebook.com/castellidicomunita)). L’Ircres-Cnr partecipa con l’obiettivo di sensibilizzare la comunità locale sul tema della risicoltura biologica attraverso incontri dedicati alla popolazione giovanile e agli agricoltori, alle loro associazioni, ai consumatori e alle istituzioni locali deputate al governo del settore agricolo.

### *3.7 Contributo in WP 3: il punto di vista degli stakeholder su criticità e opportunità del sistema di certificazione e controllo*

Nel corso delle interviste fatte agli *stakeholder* per gli obiettivi del WP6, sono emerse criticità e opportunità relative al sistema di certificazione e controllo. Tali informazioni sono state condivise con il WP3 e sono confluite in un *paper* presentato da Patrizia Borsotto, WP3 leader, al 2<sup>nd</sup> International GRAB-IT workshop “Organic farming and agro-ecology as a response to global challenges”, June 27 to 29, 2018 Capri (NA), Italy:

Borsotto P., Dara Guccione G., Vaccaro A., Borri I., Pagliarino E., Rolfo P., 2018, “Beyond certification: the organic rice system in Italy”, 2<sup>nd</sup> International GRAB-IT workshop “Organic farming and agro-ecology as a response to global challenges”, June 27 to 29, 2018 Capri (NA), Italy.

L’extended abstract e il full paper sono allegati alla presente relazione.



Un altro articolo dal titolo “A participatory analysis of the certification system in the organic rice value chain in Italy”, a cura di Giovanni DaraGuccione, Elena Pagliarino, Ilaria Borri, Alessandra Vaccaro e Patrizia Borsotto è stato sottomesso alla rivista *Sustainability*.

### 3.8 Indicazioni di policy per temi prioritari: un documento di Decision Support Tool per i policy maker

La *Deliverable* D1c “Indicazioni di policy per temi prioritari” di WP6 raccoglie e integra i risultati dei diversi WP in un documento destinato ai decisori o *policy maker*.

In alcuni WP è previsto di produrre delle “Linee guida” (WP3 con le integrazioni dal WP4) o delle “Indicazioni” (WP5). La *Deliverable* di WP6, invece, è un documento unico, di sintesi, che raccoglie tutti i risultati utili per il Committente ed espleta la funzione di vero e proprio *Decision Support Tool*.

Per non essere ridondante, il documento rimanda agli altri prodotti del progetto per le evidenze scientifiche e per il dettaglio sulle indicazioni di *policy*.

Il documento è stato redatto con il contributo di tutti i partner che hanno lavorato compilando una struttura semplice di questo tipo:

WP/Tema	Highlights*	Riferimenti (Report, pubblicazione scientifica, ecc.)	➤	Indicazioni
---------	-------------	--	---	-------------

\* Gli *Highlights* sono una selezione ragionata dei più interessanti risultati scientifici; vanno elencati (max 5) sotto forma di brevi frasi (max 2-3 righe). Anche le indicazioni sono state formulate in maniera sintetica, rimandando ad altri prodotti del progetto per l’approfondimento.

La *deliverable* costituisce il *Summary* delle relazioni di progetto.

## Bibliografia citata nel report

- Arnstein S.R., 1969, “A ladder of citizen participation”, *Journal of the American Institute of Planners*, 35(4): 216–224.
- Ashby Jacqueline A., 1997, “What do we mean by participatory research in agriculture?”, *New frontiers in participatory research and gender analysis for technology development*. Cali, Colombia: Centro Internacional de Agricultura Tropical, 15–22.
- Ashby, J.A., A. Louise Sperling and Diana Carney, 1997, “Introduction: synthesis of discussion in working groups”, *New frontiers in participatory research and gender analysis for technology development*. Cali, Colombia: Centro Internacional de Agricultura Tropical, 1-13.
- Barberi Paolo, Stefano Canali, Corrado Ciaccia, Luca Colombo, Paola Migliorini, 2017, “10. Agroecologia e agricoltura biologica”, *Bioreport 2016 L’agricoltura biologica in Italia, Rete Rurale Nazionale 2014-2020*: Roma, 101-113.
- Baumgärtner S, Becker C, Frank K, Müller B, Quaas M, 2008, “Relating the philosophy and practice of ecological economics: the role of concepts, models, and case studies in inter- and transdisciplinary sustainability research”, *Ecological Economics*, 67:384–393
- Bentley, J.W., 1994, “Facts, fantasies, and failures of farmer participatory research”, *Agriculture and Human Values*, 11: 140–150.
- Biggs, S.D., 1989, *Resource-poor farmer participation in research: A synthesis of experiences from nine national agricultural research systems*, The Hague, The Netherlands: International Service for National Agricultural Research.
- Buhler, W., Morse, S., Arthur, E., Bolton, S. and Mann, J., 2002, *Science, agriculture, and research: A compromised participation?* London: Earthscan.
- Caister, K., Green, M. and Worth, S. (2011). *Learning how to be participatory: An emergent research agenda*. *Action Research*, 10(1): 22–39.
- Chambers, R., 1983, *Rural Development: putting the last first*. New York: Longman.
- Chambers, R. (2005). *Ideas for development*. London: Earthscan.
- Clark, M.C., and M. Rossiter, 2008, “Narrative learning in adulthood”, *New directions for adult and continuing education*, 119: 61–70.

- Cooreman Hanne, Joke Vandenabeele, Lies Debruyne, Julie Ingram, Hannah Chiswell, Alex Koutsouris, Eleni Pappa, Fleur Marchand, 2018, “A conceptual framework to investigate the role of peer learning processes at on-farm demonstrations in the light of sustainable agriculture”, *International Journal of Agricultural Extension*, 91-103.
- Cruz, J.L., Sayadi, S. and Albisu, L.M. (2019). Fostering the dialogue between traditional and scientific knowledge: Agricultural researchers’ perception. ESEE 2019, 18-21 June 2019, Aci Reale Italy.
- Cuéllar-Padilla, M. and Calle-Collado, A., 2011, “Can we find solutions with people? Participatory action research with small organic producers in Andalusia”, *Journal of Rural Studies*, 27:372-383.
- Dahlstrom M.F. and S.S. Ho, 2012 “Ethical considerations of using narrative to communicate science”, *Science Communication*, 34: 592–617.
- Edwards-Jones, G. (2001). Should we engage in farmer-participatory research in the UK?. *Outlook on Agriculture*, 30(2):129–136.
- Funtowicz Silvio O. and Jerome R. Ravetz, 1993, “Science for the post-normal age”, *Futures*, 25(7):739-755.
- Garista Patrizia, 2018, *Come canne di bambù. Farsi mentori della resilienza nel lavoro educativo*, FrancoAngeli: Milano, 162 pp.
- Gibbons M., Limoges C., Nowotny H., Schwartzman S., Scott P and Trow M., 1994, *The New Production of Knowledge: The Dynamics of science and research in contemporary societies*, Sage Publications: London.
- Golafshani, 2003, “Understanding Reliability and Validity in Qualitative Research”, *The Qualitative Report*, 8(4):597-606.
- Graesser, A.C., B. Olde, B. Klettke, M. Green, J. Strange, and T. Brock. 2002. How does the mind construct and represent stories? In *Narrative impact: Social and cognitive foundations*, ed. M. Green, J. Strange, and T. Brock, 229–262. Hoboken: Taylor & Francis.
- Guion Lisa A., David C. Diehl and Debra McDonald, 2002, “Triangulation: Establishing the Validity of Qualitative Studies”, *The Institute of Food and Agricultural Sciences (IFAS) Extension*, University of Florida, Gainesville: 1-3.

- Hirsch Hadorn G, Bradley D, Pohl C, Rist S, Wiesmann U (2006) Implications of transdisciplinarity for sustainability research. *Ecol Econ* 60:119–128
- Home, R. and Moschitz, H. (2013). Incentive mechanisms for researchers to participate in targeted interactive research and innovation processes – beyond academic relevance. In EU SCAR (European Union Standing Committee on Agricultural Research). *Agricultural Knowledge and Innovation Systems towards 2020 – An Orientation Paper on Linking Innovation and Research*. Brussels: EU SCAR.
- Ison, R., Blackmore, C. and Armson, R. (2007). Learning participation as systems practice. *The Journal of Agricultural Education and Extension*, 13(3):209-225.
- Kanji, N. and Greenwood, L. (2001). *Participatory approaches to research and development in IIED: Learning from experience*. London: IIED (International Institute of Environment and Development).
- Kates RW, Clark WC, Corell R, Hall JM, Jaeger CC, Lowe I et al (2001) Sustainability science. *Science* 291:641–642.
- Koro-Ljungberg, 2008, “Validity and Validation in the Making in the Context of Qualitative Research”, *Qualitative Health Research*, 18(7):983-989.
- Lambrou, Y. (2001). *A Typology: Participatory Research and Gender Analysis in Natural Resource Management Research Working Document No. 15*. Cali, Colombia: CGIAR Systemwide Program on Participatory Research and Gender Analysis for Technology Development and Institutional Innovation.
- Lang Daniel J., Arnim Wiek, Matthias Bergmann, Michael Stauffacher, Pim Martens, Peter Moll, Mark Swilling, Christopher J. Thomas, 2012, “Transdisciplinary research in sustainability science: practice, principles, and challenges”, *Sustainability Sciences*, 7 (Supplement 1):25–43.
- Lilja, N. and Bellon, M. (2008). Some common questions about participatory research: a review of the literature. *Development in Practice*, 18(4-5): 479–488.
- Mansuri and Rao, 2013, *Localizing Development Does Participation Work?*, Washington: The World Bank.

- Maynes, M.J., J.L. Pierce, and B. Laslett. 2008. *Telling stories: The use of personal narratives in the social sciences and history*. Ithaca: Cornell University Press.
- Menconi, M.E., Grohmann, D. and Mancinelli, C. (2017). European farmers and participatory rural appraisal: A systematic literature review on experiences to optimize rural development. *Land Use Policy*, 60: 1–11.
- Neef, A. and Neubert, D. (2011) Stakeholder participation in agricultural research projects: a conceptual framework for reflection and decision-making. *Agriculture and Human Values*, 28:179–194.
- Oatley, K., M. Green, J. Strange, and T. Brock. 2002. Emotions and the story worlds of fiction. In *Narrative impact: Social and cognitive foundations*, ed. M. Green, J. Strange, and T. Brock, 39–69. Hoboken: Taylor & Francis.
- Orlando, F., Alali, S., Vaglia, V., Pagliarino, E., Bacenetti, J., Bocchi, S. and organic rice network (2020). Participatory approach for developing knowledge on organic rice farming: Management strategies and productive performance. *Agricultural systems*, 178.
- Pagliarino, E., Orlando, F., Vaglia, V., Rolfo, S. and Bocchi, S. (2020). Participatory research for sustainable agriculture: the case of the Italian agroecological rice network. *European Journal of Futures Research*, 8(7).
- Pretty, N.J. (1995). Participatory learning for sustainable agriculture. *World Development* 23(8): 1247–1263.
- Pound, B., Snapp, S., McDougall, C. and Braun, A. (Eds.). (2003). *Managing natural resources for sustainable livelihoods: Uniting science and participation*, London: Earthscan.
- Purdam K. and Crisp, R. (2009). Measuring the impact of community engagement on policy making in the UK: A local case study. *Journal of Civil Society*, 5(2):169-186.
- Rocheleau, D. (2003). Participation in context: What’s past, what’s present, and what’s next. In Pound, B., Snapp, S., McDougall, C. and Braun, A. (Eds.). *Managing natural resources for sustainable livelihoods: Uniting science and participation*, London: Earthscan: 169–183.
- Schank, R.C., and T.R. Berman. 2002. The pervasive role of stories in knowledge and action. In *Narrative impact: Social, cognitive foundations*, ed. M. Green, J. Strange, and T. Brock, 287–313. Hoboken: Taylor & Francis.

- Shirk, J.L., Ballard, H.L., Wilderman, C.C., Phillips, T., Wiggins, A., Jordan, R., McCallie, E., et al. (2012). Public participation in scientific research: A framework for deliberate design. *Ecology and Society*, 17(2).
- Spangenberg JH (2011) Sustainability science: a review, an analysis and some empirical lessons. *Environ Conserv* 38:275–287.
- Sumberg, J., Okali, C. and Reece, D. (2003). Agricultural research in the face of diversity, local knowledge and the participation imperative: theoretical considerations. *Agricultural systems*, 76:739-753.
- Talwar S, Wiek A, Robinson J (2011) User engagement in sustainability research. *Sci Public Policy* 38:379–390.
- Tracy, S.J. (2010). Qualitative Quality: Eight “Big-Tent” Criteria for Excellent Qualitative Research. *Qualitative Inquiry*, 16(10): 837–851.
- Tress, B., Tress, G. and Fry, G. (2005). Integrative studies on rural landscapes: policy expectations and research practice. *Landscape and Urban Planning*, 70(1/2): 177–191.
- Van Asten, P.J.A., Kaaria, S., Fermont, A.M. and Delve, R.J., 2009, Challenges and lessons when using farmer knowledge in agricultural research and development projects in Africa, *Experimental Agriculture*, 45:1-14.
- Wiek A., 2009, Analyzing, evaluating, and designing participatory research in sustainability science. Working paper, School of Sustainability, Arizona State University, Tempe.